



FOCUS n. 3/2023

**Tendenze demografiche in Puglia
nel contesto nazionale e europeo**

PREMESSA

Uno dei fenomeni più rilevanti che ormai da diversi decenni riguarda soprattutto i paesi maggiormente industrializzati è il progressivo invecchiamento della popolazione.

Per la programmazione delle politiche in primis dell'operatore pubblico, la popolazione e la sua evoluzione è l'indicatore principe: la demografia è lo sfondo imprescindibile sul quale disegnare le policy: si pensi alla quota di popolazione attiva, alla popolazione 0-14 anni, alla popolazione anziana. Le dinamiche demografiche da sempre influenzano fortemente anche i processi di sviluppo e di crescita economica.

Per tali motivi, tra le dinamiche demografiche recenti, il progressivo invecchiamento della popolazione è il fenomeno più allarmante non solo dal punto di vista strettamente demografico.

Si tratta di un problema sottovalutato, sebbene molto noto e previsto da mezzo secolo, che rappresenterà una vera e propria emergenza nel medio periodo. I dati ci dicono quanto il quadro sia diventato allarmante; sebbene ci sia la consapevolezza del problema e si parli di invecchiamento demografico come una bomba pronta a deflagrare, di inverno demografico e tsunami demografico, l'argomento continua ad essere trascurato della programmazione politica.

Negli ultimi decenni l'età media nel nostro paese è aumentata per vari motivi: i progressi delle medicina e la diffusione di un sano stile alimentare hanno accresciuto l'aspettativa di vita alla nascita. Parallelamente da più di due decenni nel nostro Paese la natalità è in calo: attualmente il numero dei figli per donna è pari a 1,24 quindi al di sotto della soglia di sostituzione fissata a 2,1 necessaria per garantire la stabilità della popolazione. Se questa tendenza si confermasse, nel 2100, gli italiani saranno 28 milioni contro gli attuali 59,2 milioni. Nel 2030 si stimano, in Italia, oltre 5 milioni di individui non autosufficienti.

Le conseguenze di questo fenomeno sono enormi: da una parte il rapporto fra popolazione attiva e quella anziana diminuisce inesorabilmente, mettendo a rischio la sostenibilità del sistema sanitario e sociosanitario nonché del sistema pensionistico. Dall'altra, occorre pensare a come far fronte alle esigenze di una popolazione anziana in termini sanitari e sociosanitari e alle non autosufficienze (quest'ultimo aspetto per l'elevato numero previsto preoccupa molto).

Il fenomeno però non è solo nazionale: in tutti i Paesi dell'UE la percentuale di persone in età lavorativa si sta riducendo mentre il numero di pensionati aumenta. Questo fenomeno implica che un fetta sempre maggiore degli oneri contributivi dev'essere riservato alla spesa sociale per i servizi destinati agli anziani. Per tali motivazioni occorre pensare a come ridisegnare i servizi destinati alla fascia di popolazione più anziana.

Di seguito verrà analizzata la recente demografia pugliese e le previsioni per le diverse fasce di popolazione nel contesto italiano ed europeo.



Fonti: ISTAT e EUROSTAT

LA DINAMICA DEMOGRAFICA IN ITALIA

La tab.1 riporta la popolazione residente nelle regioni italiane nel 2012 e negli anni dal 2019 al 2022. Al primo gennaio 2012 la popolazione italiana ammontava a 60 milioni e 105 mila unità. Alla stessa data del 2022 a 59 milioni e 30 mila unità, un milione e 75 mila unità in meno, pari ad una variazione percentuale del -1,8%. A livello regionale, in termini assoluti, fra il 2012 e il 2022 la regione che perde il maggior numero di residenti è la Sicilia con 228.617 residenti in meno; segue la Campania con



203.173 residenti in meno e il Piemonte con -160.395 residenti (tab.2). La Puglia, che nel 2012 contava 4 milioni di residenti e 102mila 797 unità, al 2019 conta 3 milioni 975mila 528 unità, pari ad una perdita di 127.269 unità ovvero del -3,1%. Fra il 2012 e il 2022 la perdita è di -179.856, pari al -4,4%. Nel 2020, 21 e 22 la Puglia perde annualmente rispettivamente 22.223, 19.528 e 10.836 residenti.

Tab.1 - Popolazione residente nelle regioni italiane al 1° Gennaio. Anno 2012 e 2019-2022 (valori assoluti)

Territorio	Anni				
	2012	2019	2020	2021	2022
NORD-OVEST	15.945.157	15.998.031	15.988.679	15.899.083	15.831.941
Piemonte	4.416.745	4.328.565	4.311.217	4.274.945	4.256.350
Valle d'Aosta	127.305	125.653	125.034	124.089	123.360
Liguria	1.590.096	1.532.980	1.524.826	1.518.495	1.509.227
Lombardia	9.811.011	10.010.833	10.027.602	9.981.554	9.943.004
NORD-EST	11.539.519	11.628.491	11.627.537	11.587.355	11.541.332
Trentino A.A.	1.037.235	1.074.034	1.078.069	1.077.078	1.073.574
P.A. di Bolzano	507.989	530.313	532.644	534.912	532.616
P.A. di Trento	529.246	543.721	545.425	542.166	540.958
Veneto	4.887.328	4.884.590	4.879.133	4.869.830	4.847.745
Friuli-V.G.	1.223.642	1.210.414	1.206.216	1.201.510	1.194.647
Emilia Romagna	4.391.314	4.459.453	4.464.119	4.438.937	4.425.366
CENTRO	11.779.658	11.868.484	11.831.092	11.786.952	11.724.035
Toscana	3.733.535	3.701.343	3.692.555	3.692.865	3.663.191
Umbria	890.407	873.744	870.165	865.452	858.812
Marche	1.550.010	1.520.321	1.512.672	1.498.236	1.487.150
Lazio	5.605.706	5.773.076	5.755.700	5.730.399	5.714.882
MEZZOGIORNO	20.840.851	20.321.667	20.194.180	19.962.823	19.932.825
SUD	14.123.826	13.790.862	13.707.269	13.539.074	13.512.083
Abruzzo	1.331.624	1.300.645	1.293.941	1.281.012	1.275.950
Molise	313.916	303.790	300.516	294.294	292.150
Campania	5.827.593	5.740.291	5.712.143	5.624.260	5.624.420
Puglia	4.102.797	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941
Basilicata	579.360	558.587	553.254	545.130	541.168
Calabria	1.968.536	1.912.021	1.894.110	1.860.601	1.855.454
ISOLE	6.717.025	6.530.805	6.486.911	6.423.749	6.420.742
Sicilia	5.061.946	4.908.548	4.875.290	4.833.705	4.833.329
Sardegna	1.655.079	1.622.257	1.611.621	1.590.044	1.587.413
ITALIA	60.105.185	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133

In termini percentuali, fra il 2012 e il 2022 la regione con il maggior decremento è il Molise con il -6,9%, pari a 21.766 residenti in meno; segue la Basilicata con il -6,6% pari a 38.192 residenti in meno; la Calabria con il -5,7% pari a 113.082 residenti persi e la Liguria con il -5,1% pari ad 80.869 residenti in meno. Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno segno negativo. Al contrario, incrementano il numero dei residenti la provincia autonoma di Bolzano con il +4,8% (+24.627 unità), la provincia autonoma di Trento del +2,2% (+11.712 residenti), il Lazio con il +1,9% pari 109.176 unità in più, la Lombardia con il +1,3% pari a +131.993 unità ed infine l'Emilia Romagna con il +0,8% guadagna 34.052 unità.

La tab.2 riporta anche le variazioni annuali intervenute negli ultimi tre anni. Quasi tutte le regioni mostrano tassi di variazione negativi in tutti e tre gli anni. La provincia autonoma di Bolzano mostra un incremento del +0,4% della popolazione per il periodo 2019-2020 e 2020-2021, ma nel 2021-2022 registra un decremento del -0,4%. La provincia autonoma di Trento, solo nel 2020 registra un aumento del +0,3% rispetto al 2019. L'Emilia Romagna in quello stesso anno registra un +0,1%. In tutti gli altri casi abbiamo tassi negativi o sostanzialmente invariati. Negli ultimi tre anni la

sommatoria dei tassi negativi più elevati spetta al Molise con il -3,9%; seguono Basilicata e Calabria con il -3,1% e -3% rispettivamente; quindi Sardegna e Marche con il -2,2%. La Campania registra il -2% e l'Abruzzo il -1,9%. Solo la Prov. Aut. di Bolzano presenta un somma positiva negli ultimi tre anni pari al +0,4%.

Tab.2 - Variazione della popolazione residente nelle regioni italiane al 1° Gennaio. Anno 2012 e 2019-2022. (valori assoluti e percentuali)

Territorio	Variazioni assolute				Variazioni percentuali				Sum variaz. %
	2022/2012	2020/19	2021/20	2022/21	2022/2012	2020/19	2021/20	2022/21	
NORD-OVEST	-113.216	-9.352	-89.596	-67.142	-0,7	-0,1	-0,6	-0,4	-1,0
Piemonte	-160.395	-17.348	-36.272	-18.595	-3,6	-0,4	-0,8	-0,4	-1,7
Valle d'Aosta	-3.945	-619	-945	-729	-3,1	-0,5	-0,8	-0,6	-1,8
Liguria	-80.869	-8.154	-6.331	-9.268	-5,1	-0,5	-0,4	-0,6	-1,6
Lombardia	131.993	16.769	-46.048	-38.550	1,3	0,2	-0,5	-0,4	-0,7
NORD-EST	1.813	-954	-40.182	-46.023	0,0	0,0	-0,3	-0,4	-0,8
Trentino-A.A.	36.339	4.035	-991	-3.504	3,5	0,4	-0,1	-0,3	0,0
P.A. di Bolzano	24.627	2.331	2.268	-2.296	4,8	0,4	0,4	-0,4	0,4
P.A. di Trento	11.712	1.704	-3.259	-1.208	2,2	0,3	-0,6	-0,2	-0,5
Veneto	-39.583	-5.457	-9.303	-22.085	-0,8	-0,1	-0,2	-0,5	-0,8
Friuli-V.G.	-28.995	-4.198	-4.706	-6.863	-2,4	-0,3	-0,4	-0,6	-1,3
Emilia Romagna	34.052	4.666	-25.182	-13.571	0,8	0,1	-0,6	-0,3	-0,8
CENTRO	-55.623	-37.392	-44.140	-62.917	-0,5	-0,3	-0,4	-0,5	-1,2
Toscana	-70.344	-8.788	310	-29.674	-1,9	-0,2	0,0	-0,8	-1,0
Umbria	-31.595	-3.579	-4.713	-6.640	-3,5	-0,4	-0,5	-0,8	-1,7
Marche	-62.860	-7.649	-14.436	-11.086	-4,1	-0,5	-1,0	-0,7	-2,2
Lazio	109.176	-17.376	-25.301	-15.517	1,9	-0,3	-0,4	-0,3	-1,0
MEZZOGIORNO	-908.026	-127.487	-231.357	-29.998	-4,4	-0,6	-1,1	-0,2	-1,9
SUD	-611.743	-83.593	-168.195	-26.991	-4,3	-0,6	-1,2	-0,2	-2,0
Abruzzo	-55.674	-6.704	-12.929	-5.062	-4,2	-0,5	-1,0	-0,4	-1,9
Molise	-21.766	-3.274	-6.222	-2.144	-6,9	-1,1	-2,1	-0,7	-3,9
Campania	-203.173	-28.148	-87.883	160	-3,5	-0,5	-1,5	0,0	-2,0
Puglia	-179.856	-22.223	-19.528	-10.836	-4,4	-0,6	-0,5	-0,3	-1,3
Basilicata	-38.192	-5.333	-8.124	-3.962	-6,6	-1,0	-1,5	-0,7	-3,1
Calabria	-113.082	-17.911	-33.509	-5.147	-5,7	-0,9	-1,8	-0,3	-3,0
ISOLE	-296.283	-43.894	-63.162	-3.007	-4,4	-0,7	-1,0	0,0	-1,7
Sicilia	-228.617	-33.258	-41.585	-376	-4,5	-0,7	-0,9	0,0	-1,5
Sardegna	-67.666	-10.636	-21.577	-2.631	-4,1	-0,7	-1,3	-0,2	-2,2
ITALIA	-1.075.052	-175.185	-405.275	-206.080	-1,8	-0,3	-0,7	-0,3	-1,3

Esaminando la struttura per età della popolazione, nel 2012 la popolazione di 0-14 anni a livello nazionale rappresentava il 14% della popolazione residente; al 2022 tale rapporto scende al 12,7% (-1,3 punti percentuali rispetto al 2012). La Puglia passa dal 14,6 al 12,5% perdendo circa 2 punti. Nel 2012 la regione con il più alto numero di giovani ogni 100 residenti è la Campania con il 16,1%, seguita dal Trentino con il 16%; al 2022 la regione con il maggior numero di residenti 0-14 anni è il Trentino con il 14,6%, seguita dalla Campania con il 14%.

La popolazione 15-64 anni, che rappresenta la parte “produttiva”, a livello italiano passa dal 65,1% al 63,5% (calo di -1,6 punti). A livello pugliese la percentuale passa dal 66,3% al 64,1% con un perdita di -2,2 unità produttive ogni 100 residenti. Nel 2012 la regione con la percentuale maggiore di popolazione attiva è la Sardegna con il 67,6% seguita dalla Campania con il 67,4%. Al 2022, primeggia la Campania con il 65,8%, seguita dal Lazio con il 64,3%.

La popolazione di 65 anni e oltre, a livello italiano, passa dal 20,8% dei residenti al 23,8 (+3 punti percentuali). In Puglia la percentuale cresce dal 19,1% al 23,4% (+4,3 punti). Nel 2012 la Liguria

risultava la regione con la percentuale maggiore di ultrasessantacinquenni, seguita da Toscana e Umbria, con il 23,9% la prima e 23,7% la seconda. Nel 2022 troviamo in testa sempre la Liguria con il 28,9%, seguita dal Friuli V. G. con il 26,8% e dall'Umbria con il 26,6%.

Tab.3 - Incidenza della popolazione residente per fasce d'età nelle regioni italiane. Anno 2012 e 2022 (valori percentuali)

Provincia/Regione	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre	
	2012	2022	2012	2022	2012	2022
Piemonte	13,0	11,9	63,5	61,8	23,5	26,2
Valle d'Aosta	14,0	12,4	64,6	62,9	21,4	24,7
Lombardia	14,3	13,1	64,9	63,7	20,8	23,2
Trentino-A. A.	16,0	14,6	65,0	63,9	19,1	21,5
Veneto	14,3	12,6	65,1	63,6	20,6	23,8
Friuli-V.G.	12,6	11,5	63,3	61,7	24,1	26,8
Liguria	11,6	10,8	61,1	60,3	27,4	28,9
Emilia-Romagna	13,5	12,6	63,7	63,1	22,9	24,4
Toscana	12,8	11,9	63,2	62,1	23,9	26,1
Umbria	13,1	11,9	63,3	61,5	23,7	26,6
Marche	13,4	12,1	63,7	62,2	23,0	25,7
Lazio	13,9	12,8	66,0	64,3	20,2	22,8
Abruzzo	13,0	12,1	65,3	62,9	21,7	25,0
Molise	12,4	10,9	65,4	62,9	22,2	26,2
Campania	16,1	14,0	67,4	65,8	16,5	20,2
Puglia	14,6	12,5	66,3	64,1	19,1	23,4
Basilicata	13,3	11,5	66,2	64,0	20,5	24,5
Calabria	14,2	13,0	66,7	63,8	19,1	23,2
Sicilia	14,9	13,5	66,2	64,0	18,9	22,6
Sardegna	12,2	10,7	67,6	63,6	20,1	25,7
NORD	13,8	12,6	64,2	63,0	22,0	24,4
NORD-OVEST	13,7	12,6	64,1	62,9	22,2	24,6
NORD-EST	13,9	12,7	64,3	63,2	21,7	24,1
CENTRO	13,4	12,4	64,6	63,1	22,0	24,5
MEZZOGIORNO	14,7	13,0	66,6	64,4	18,6	22,6
SUD	14,9	13,1	66,7	64,6	18,4	22,3
ISOLE	14,3	12,8	66,6	63,9	19,2	23,3
ITALIA	14,0	12,7	65,1	63,5	20,8	23,8

La tab.4 riporta gli indicatori di struttura della popolazione nelle regioni italiane nel 2012 e nel 2022. L'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Nel 2012 la Sardegna detiene il valore più basso pari a 47,8%, seguita dalla Campania con il 48,4%; mentre i valori più elevati sono della Liguria con il 63,7% seguita dall'Umbria con il 58,1%. Nel 2022, i valori più elevati spettano alla Liguria con il 65,8% e al Piemonte con il 61,7%. Alla Campania spetta il dato più basso e quindi più favorevole con il 51,9%. In Puglia nel 2012 è pari circa al 51%, ovvero si contavano 51 residenti in età non di lavoro per 100 residenti in età attiva e nel 2022 se ne contano 56 ogni 100. In undici anni aumentano i non attivi di 5 unità ogni 100 attivi. In Italia l'indice passa da 53,5 non attivi per 100 attivi del 2012 a 57,5 (+4%) del 2022.

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra 64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva.

Nel 2012 la Campania detiene il valore più favorevole con 24,5 anziani ogni 100 attivi, seguita dalla Sicilia con il 28,5%; mentre i valori più elevati sono della Liguria con il 44,8% seguita dal Friuli V.G. con il 38%. Nel 2022, i valori più bassi elevati spettano al Trentino Alto Adige con il 33,6% e il dato più



elevato alla Liguria con il 47,8%. In Puglia l'indice passa dal 28,8% del 2012 al 36,6% del 2022, con un aumento di circa 8 anziani ogni 100 attivi. In Italia l'indice passa da 32 anziani per 100 attivi del 2012 a 37,5 (+5,5%) del 2022.

L'indice di vecchiaia è un indicatore del grado di invecchiamento di una popolazione. Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100. L'indice ci dice quanti anziani si contano per ogni 100 giovanissimi.

In Liguria nel 2012 si contano 236,6 anziani ogni 100 giovani; in Friuli V.G. 190,3. Sono le regioni con i dati peggiori. Le regioni con i dati "migliori" sono la Campania con 102,2% e la Sicilia con il 126,4%.

In Puglia l'indice aumenta da 131% circa del 2012 a 187% del 2022, con un aumento di circa 56 anziani ogni 100 giovani. In Italia l'indice passa da 148,4 anziani per 100 giovani del 2012 a 187,6 (+39,2) del 2022.

Nello stesso intervallo riferimento, in Puglia l'età media della popolazione passa da 42 anni e mezzo a 45,7 anni, al di sotto dell'età media nazionale 43,8 nel 2012 e 46,2 nel 2022.

Tab.4 - Indici di struttura della popolazione nelle regioni italiane. Anno 2012 e 2022 (valori percentuali e anni)

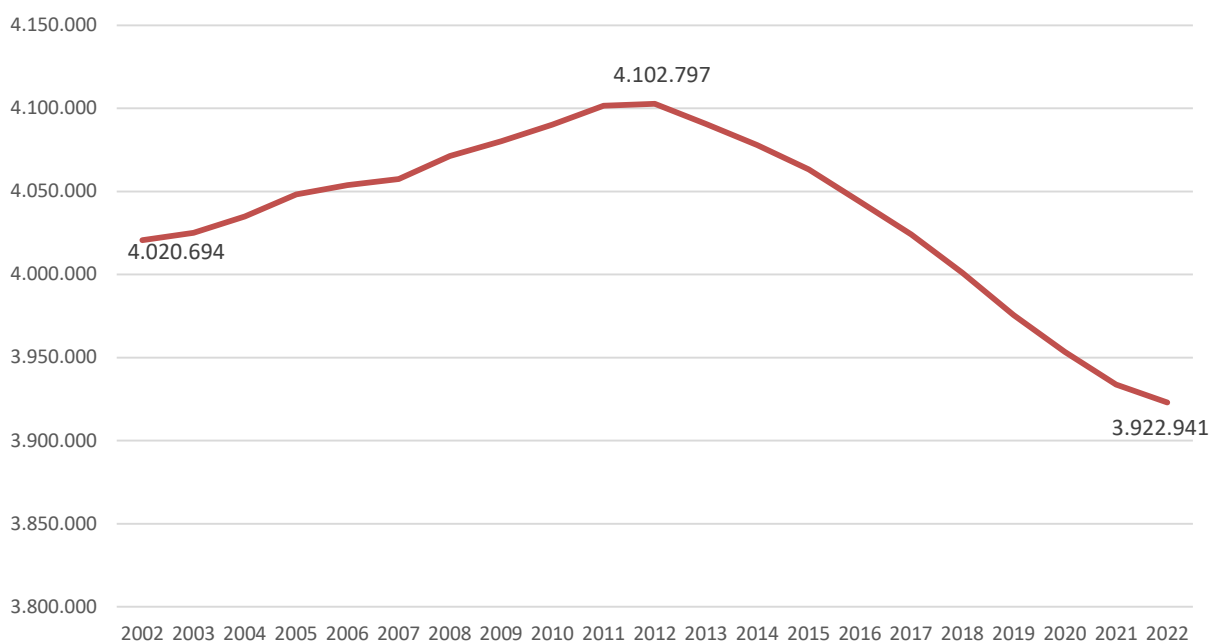
Regione	Indice di dipendenza strutturale		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia		Età media	
	2012	2022	2012	2022	2012	2022	2012	2022
Piemonte	57,4	61,7	37,0	42,4	180,7	219,9	45,6	47,6
Valle d'Aosta	54,8	59,0	33,1	39,3	152,3	199,5	44,4	46,9
Lombardia	54,0	56,9	32,0	36,4	145,4	177,1	43,8	45,9
Trentino-A.A.	53,9	56,5	29,4	33,6	119,7	147,0	42,2	44,3
Veneto	53,6	57,3	31,7	37,5	144,5	189,0	43,8	46,4
Friuli-V.G.	58,0	62,1	38,0	43,4	190,3	231,8	46,1	48,1
Liguria	63,7	65,8	44,8	47,8	236,6	267,2	47,9	49,4
Emilia-Romagna	57,1	58,6	35,9	38,6	169,9	193,7	45,2	46,7
Toscana	58,1	61,1	37,8	42,0	186,1	219,9	45,8	47,7
Umbria	58,1	62,6	37,4	43,2	181,4	222,8	45,5	47,8
Marche	57,1	60,7	36,1	41,3	171,6	212,6	45,0	47,3
Lazio	51,6	55,5	30,6	35,5	145,6	177,8	43,7	46,0
Abruzzo	53,1	58,9	33,2	39,7	166,7	207,3	44,5	47,0
Molise	52,9	59,1	33,9	41,7	178,5	239,3	45,0	47,8
Campania	48,4	51,9	24,5	30,6	102,2	143,6	40,6	43,6
Puglia	50,9	56,1	28,8	36,6	130,6	187,0	42,5	45,7
Basilicata	51,0	56,2	30,9	38,3	154,4	214,1	43,7	46,8
Calabria	49,9	56,7	28,6	36,3	134,6	178,6	42,5	45,5
Sicilia	51,1	56,3	28,5	35,2	126,4	167,6	42,2	44,9
Sardegna	47,8	57,2	29,7	40,5	164,5	241,8	44,3	48,1
NORD	55,7	58,7	34,2	38,7	159,6	193,4	44,6	46,6
NORD-OVEST	55,9	59,0	34,6	39,0	162,4	195,6	44,7	46,7
NORD-EST	55,4	58,2	33,7	38,2	155,7	190,3	44,4	46,5
CENTRO	54,8	58,4	34,0	38,8	163,9	197,9	44,7	46,8
MEZZOGIORNO	50,1	55,3	28,0	35,1	126,7	174,2	42,2	45,3
SUD	50,0	54,7	27,6	34,5	123,2	170,2	42,0	45,0
ISOLE	50,2	56,5	28,8	36,5	134,5	182,9	42,7	45,7
ITALIA	53,5	57,5	32,0	37,5	148,4	187,6	43,8	46,2

**LA DEMOGRAFIA IN PUGLIA**

Passando ad esaminare più da vicino la demografia in Puglia la tab.5 è riportata la popolazione pugliese dal 2002 al 2022: all'inizio del periodo ammonta a 4 milioni di abitanti e 20.694 residenti; al primo gennaio 2022 i residenti diventano 3,9 milioni e 22.941 residenti, con una perdita di 97.753 abitanti. Osservando la dinamica temporale, nella seguente figura.1, sino al 2012 la popolazione pugliese risulta annualmente in aumento raggiungendo i 4.102.797 abitanti. Nel 2013 la popolazione pugliese inizia a perdere oltre 12 mila residenti, intensificando la tendenza alla perdita negli anni successivi e raggiunge la più alta della serie nel 2019 con 25.438 unità in meno (-0,64% rispetto all'anno precedente). Negli ultimi tre anni della serie la perdita di residenti va attenuandosi, registrando nell'ultimo anno -10.836 unità.

Tab.5 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2002-2022 (valori assoluti e percentuali)

Anno	Residenti al 1° Genn.	Variazione assoluta anno precedente	Variazione % anno precedente
2002	4.020.694	-	-
2003	4.025.113	4.419	0,11
2004	4.034.841	9.728	0,24
2005	4.048.188	13.347	0,33
2006	4.053.780	5.592	0,14
2007	4.057.440	3.660	0,09
2008	4.071.244	13.804	0,34
2009	4.080.149	8.905	0,22
2010	4.090.111	9.962	0,24
2011	4.101.558	11.447	0,28
2012	4.102.797	1.239	0,03
2013	4.090.530	-12.267	-0,30
2014	4.077.788	-12.742	-0,31
2015	4.063.269	-14.519	-0,36
2016	4.043.735	-19.534	-0,48
2017	4.024.067	-19.668	-0,49
2018	4.000.966	-23.101	-0,57
2019	3.975.528	-25.438	-0,64
2020	3.953.305	-22.223	-0,56
2021	3.933.777	-19.528	-0,49
2022	3.922.941	-10.836	-0,28

Fig.1 - Popolazione residente al 1° gennaio in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)

Per quanto riguarda la dinamica della popolazione, di recente l'Istat ha proceduto alla ricostruzione della popolazione rendendo disponibile la serie della popolazione e il bilancio demografico in Puglia dal 2002 al 2018. Esaminando l'andamento delle nascite e dei decessi, il punto di svolta è che nell'anno 2011 le nascite superano i decessi solo di 152 unità e nell'anno successivo i decessi superano le nascite di 1.695 unità (tab.6). Dal 2012 in poi la forbice fra nascite e decessi inizia ad allargarsi sempre più (fig.2). Nel 2021 si registrano 26.381 nati a di 46.286 decessi, con un saldo naturale negativo di -19.905 unità, che rappresenta il massimo della serie (tab.7). Gli iscritti dall'interno sono sempre al di sotto dei cancellati per l'interno (fig.3). Nel 2021, gli iscritti in anagrafe da altri comuni ammontano a 53.069 unità mentre e cancellati per altri comuni a 59.939, con un saldo negativo di -6.870 unità. Gli iscritti dall'estero nel periodo considerato raggiungono il loro massimo nel 2007 con 23.588 unità, per poi assumere un trend sostanzialmente decrescente. Nel 2021 sono pari a 15.679 unità. I cancellati hanno un trend pressoché costante sino al 2012 poi inizia un trend decrescente, poi crescente sino al 2018 per poi decrescere sino al 2021.

**Tab.6 - Ricostruzione della popolazione - Bilancio demografico dal 21 ott. 2001 al 31 dic. 2018. Puglia (valori assoluti)**

Anno	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Saldo naturale anagrafico	Iscritti dall'interno	Cancellati per l'interno	Saldo migratorio anagrafico interno
2002	4.020.694	40.145	31.843	8.302	57.404	67.374	-9.970
2003	4.025.113	39.744	33.615	6.129	58.493	66.632	-8.139
2004	4.034.841	40.569	31.066	9.503	60.111	65.713	-5.602
2005	4.048.188	38.715	33.232	5.483	58.807	65.813	-7.006
2006	4.053.780	37.764	32.738	5.026	59.820	67.693	-7.873
2007	4.057.440	38.224	34.588	3.636	59.837	67.463	-7.626
2008	4.071.244	38.284	34.180	4.104	61.665	69.699	-8.034
2009	4.080.149	37.995	35.442	2.553	62.635	65.886	-3.251
2010	4.090.111	37.168	34.785	2.383	61.263	65.058	-3.795
2011	4.101.558	36.007	35.855	152	56.666	64.326	-7.660
2012	4.102.797	34.852	36.547	-1.695	60.266	78.666	-18.400
2013	4.090.530	33.679	35.933	-2.254	60.211	74.592	-14.381
2014	4.077.788	33.191	36.879	-3.688	52.943	65.519	-12.576
2015	4.063.269	31.577	39.525	-7.948	52.876	64.984	-12.108
2016	4.043.735	31.132	37.546	-6.414	52.604	66.264	-13.660
2017	4.024.067	30.033	40.351	-10.318	54.044	68.389	-14.345
2018	4.000.966	28.921	38.830	-9.909	52.729	69.641	-16.912

Segue

Anno	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Saldo migratorio anagrafico estero	Popolazione fine periodo
2002	13.272	7.185	6.087	4.025.113
2003	19.505	7.767	11.738	4.034.841
2004	17.242	7.796	9.446	4.048.188
2005	13.740	6.625	7.115	4.053.780
2006	14.049	7.542	6.507	4.057.440
2007	23.588	5.794	17.794	4.071.244
2008	19.691	6.856	12.835	4.080.149
2009	17.977	7.317	10.660	4.090.111
2010	20.059	7.200	12.859	4.101.558
2011	15.920	7.173	8.747	4.102.797
2012	14.233	6.405	7.828	4.090.530
2013	12.879	8.986	3.893	4.077.788
2014	12.042	10.297	1.745	4.063.269
2015	12.279	11.757	522	4.043.735
2016	12.999	12.593	406	4.024.067
2017	14.993	13.431	1.562	4.000.966
2018	15.214	13.831	1.383	3.975.528



Tab.7 - Bilancio della popolazione residente. Puglia. Anni 2019 - 2022

Tipo di indicatore demografico	2019	2020	2021	Gen-2022
popolazione inizio periodo	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941
nati vivi	27.586	26.455	26.381	2.148
morti	39.140	44.002	46.286	4.291
saldo naturale anagrafico	-11.554	-17.547	-19.905	-2.143
iscritti in anagrafe da altri comuni	52.603	50.259	53.069	5.029
cancellati in anagrafe per altri comuni	64.428	57.353	59.939	6.140
saldo migratorio anagrafico interno	-11.825	-7.094	-6.870	-1.111
iscritti in anagrafe dall'estero	12.977	10.593	15.679	1.278
cancellati in anagrafe per l'estero	8.776	7.043	6.727	460
saldo migratorio anagrafico estero	4.201	3.550	8.952	818
iscritti in anagrafe per altri motivi	3.416	2.003	1.988	121
cancellati in anagrafe per altri motivi	7.208	5.175	4.940	277
saldo anagrafico per altri motivi	-3.792	-3.172	-2.952	-156
iscritti in anagrafe in totale	68.996	62.855	70.736	6.428
cancellati in anagrafe in totale	80.412	69.571	71.606	6.877
saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	-11.416	-6.716	-870	-449
popolazione fine periodo	-	-	-	3.920.349
popolazione al 31 dicembre	3.953.305	3.933.777	3.922.941	-
numero di famiglie al 31 dicembre	1.595.981	-	-	-
numero medio di comp. per famiglia al 31 dic.	2	-	-	-

Fig.2 - Nascite e decessi in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)

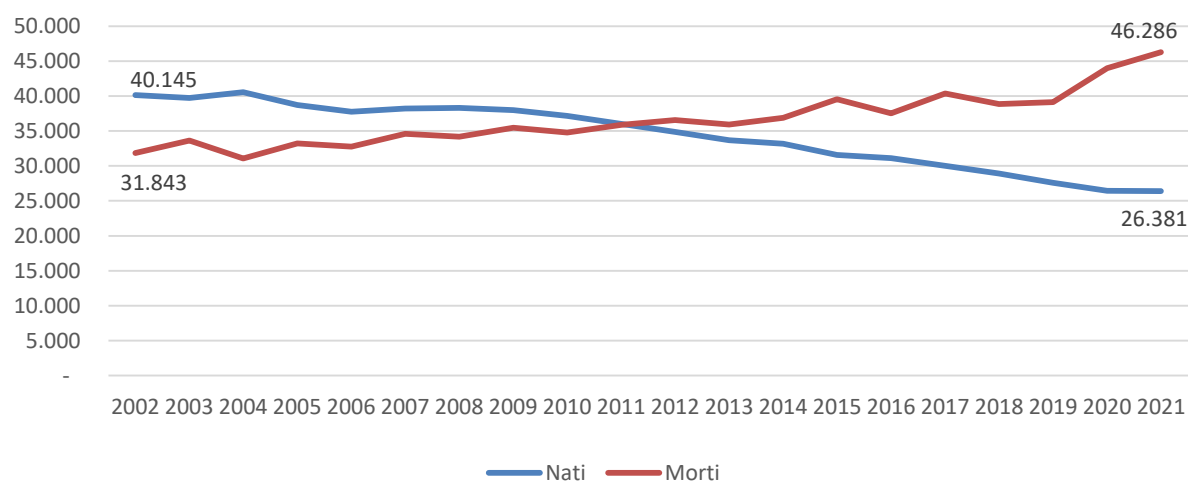
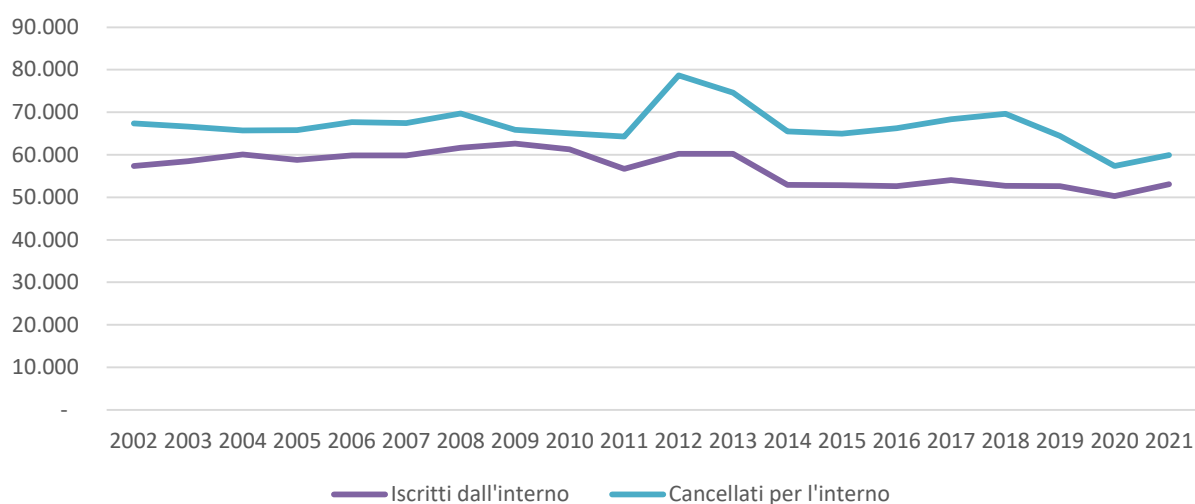
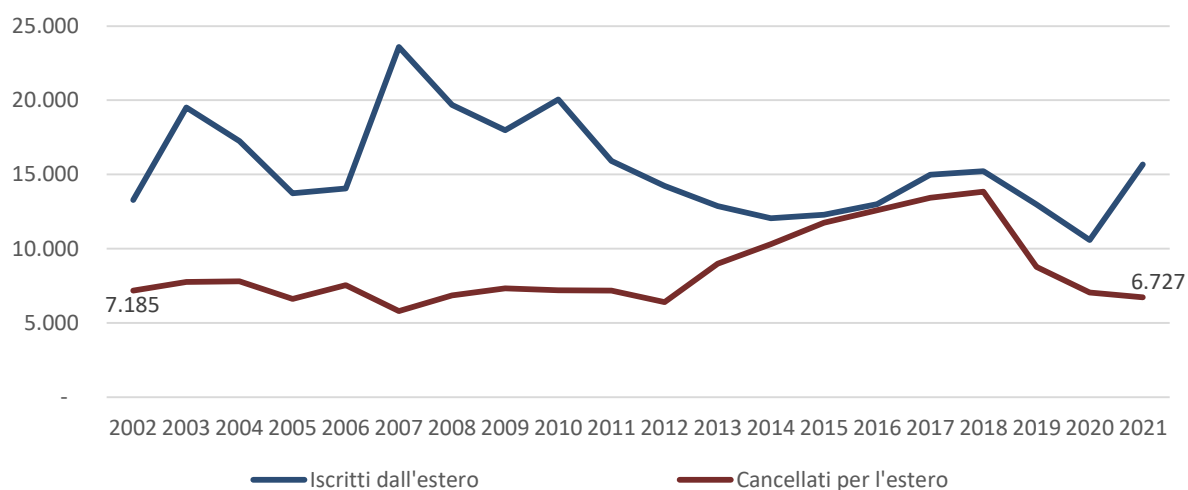
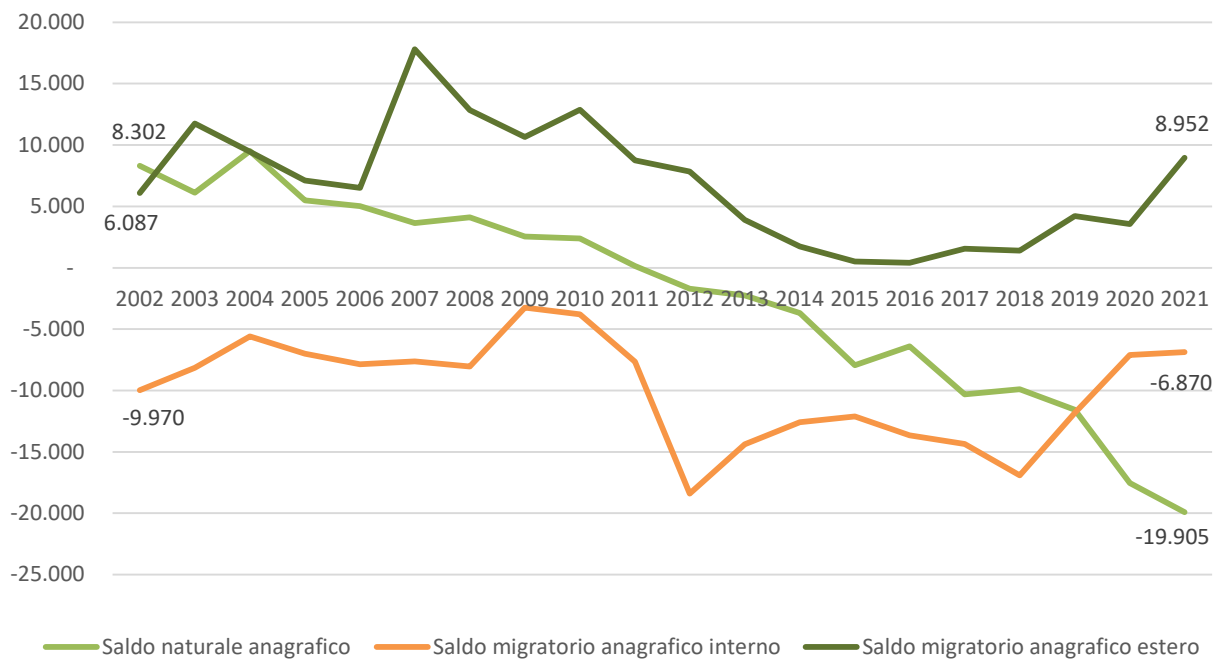


Fig.3 - Iscritti dall'interno e cancellati per l'interno in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)**Fig.4 - Iscritti dall'estero e cancellati per l'estero in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)**

Osservando l'andamento dei tre saldi (naturale, migratorio interno ed estero), il saldo naturale (nascite-decessi) registra un trend fortemente decrescente: si passa da un saldo positivo di 8.302 unità del 2002 a -19.905 del 2021. In tutto il ventennio diminuisce sempre tranne fra il 2003 e 2004 e fra il 2017 e 2018. Dal 2012 è sempre negativo. Il saldo migratorio estero dal 2007 sino al 2016 ha un andamento decrescente, ma dal 2017 in poi assume un andamento segnatamente crescente ad eccezione fra il 2019 e il 2020. Il saldo migratorio interno è caratterizzato nel periodo considerato dal susseguirsi di andamenti crescenti e decrescenti: dal 2018, dopo alcuni anni di decrescita, inizia nuovamente a crescere.

Fig.5 - Saldo naturale, migratorio interno ed estero in Puglia. Anni 2002 – 2022 (valori assoluti)

La tab.8 riporta gli indicatori demografici pugliesi a confronto con i rispettivi indicatori italiani nel 2002, 2012, 2021 e 2022 laddove disponibili. Nel 2002 la Puglia ha un tasso di natalità di 10 nati vivi per 1000 abitanti a fronte di 9,4 dell'Italia (+0,6); nel 2021 la Puglia ha un tasso pari a 6,7 avvicinandosi a quello italiano (6,8). Il tasso di mortalità pugliese nel 2002 è pari a 7,9% inferiore al 9,8% dell'Italia, nel 2021 passa a 11,8% (+3,9 punti rispetto al 2002) a fronte del 11,9% nazionale. Il tasso di crescita naturale (dato dal rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media di un dato anno per mille individui) è pari a 2,1 per mille individui nel 2002 in Puglia (a fronte del -0,3 italiano), nel 2021 passa a -5,1 per mille, stesso valore registrato nell'intero Paese.

Diminuiscono anche i matrimoni pugliesi che passano da 5,4 per mille abitanti del 2002 (4,7 a livello italiano) a 3,7 del 2021 (3 a livello italiano). Il tasso di crescita totale della popolazione pugliese è pari all'1,1 per mille nel 2002 (a fronte del dato italiano pari al 3,4 per mille) nel 2021 è pari al -5,3 per mille (-4,3 per mille a livello italiano). La popolazione di 0-14 anni pugliese che nel 2002 rappresenta il 16,7% della popolazione (14,2% a livello nazionale) nel 2022 scende al 12,5% (12,7% italiano). La popolazione 15-64 anni pugliese che nel 2002 rappresenta il 67,4% della popolazione (67,1% a livello nazionale) decresce nel 2022 al 64,1% (63,5% italiano).



Tab.8 - Indicatori demografici di Puglia e Italia. Anno 2002, 2012, 2021 e 2022

Anno	Puglia				Italia			
	2002	2012	2021	2022	2002	2012	2021	2022
Indicatore								
Tasso di natalità (per mille abitanti)	10,0	8,5	6,7	-	9,4	8,9	6,8	-
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	7,9	8,9	11,8	-	9,8	10,2	11,9	-
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	2,1	-0,4	-5,1	-	-0,3	-1,3	-5,1	-
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	5,4	4,1	3,7	-	4,7	3,4	3,0	-
Saldo migratorio interno (per 1000 abit.)	-2,5	-4,5	-1,7	-	0,0	0,0	0,0	-
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abit.)	1,5	1,9	2,3	-	3,7	4,2	2,7	-
Saldo migratorio per altro motivo (per mille ab.)	-	-	-0,8	-	-1,9	-
Saldo migratorio totale (per mille abit.)	-1,0	-2,6	-0,2	-	3,7	4,2	0,8	-
Tasso di crescita totale (per mille abit.)	1,1	-3,0	-5,3	-	3,4	2,9	-4,3	-
Numero medio di figli per donna	1,3	1,3	1,2	-	1,3	1,4	1,3	-
Età media della madre al parto	30,1	31,2	32,2	-	30,5	31,3	32,4	-
Speranza di vita alla nascita - maschi	77,9	80,2	79,9	-	77,2	79,7	80,3	-
Speranza di vita a 65 anni - maschi	17,4	18,7	18,5	-	16,9	18,4	18,8	-
Speranza di vita alla nascita - femmine	82,9	84,6	84,2	-	83,0	84,5	84,8	-
Speranza di vita a 65 anni - femmine	20,7	21,8	21,5	-	20,8	21,8	22,0	-
Speranza di vita alla nascita - totale	80,3	82,3	82,0	-	80,0	82,0	82,5	-
Speranza di vita a 65 anni - totale	19,1	20,3	20,0	-	18,9	20,1	20,4	-
Popolaz. 0-14 anni al 1° gennaio (val. %) - al 1° genn.	16,7	14,6	12,8	12,5	14,2	14,0	12,9	12,7
Popolaz. 15-64 anni (val. %) - al 1° genn.	67,4	66,3	64,1	64,1	67,1	65,1	63,6	63,5
Popolaz. 65 anni e più (val. %) - al 1° genn.	15,9	19,1	23,1	23,4	18,7	20,8	23,5	23,8
Indice di dipendenza strutturale (val. %) - al 1° genn.	48,4	50,9	56,0	56,1	49,1	53,5	57,3	57,5
Indice di dipendenza degli anziani (val. %) - al 1° genn.	23,7	28,8	36,1	36,6	27,9	32,0	37,0	37,5
Indice di vecchiaia (valori %) - al 1° genn.	95,7	130,6	181,1	187,0	131,7	148,4	182,6	187,6
Età media della pop. - al 1° genn.	39,3	42,5	45,4	45,7	41,9	43,8	45,9	46,2

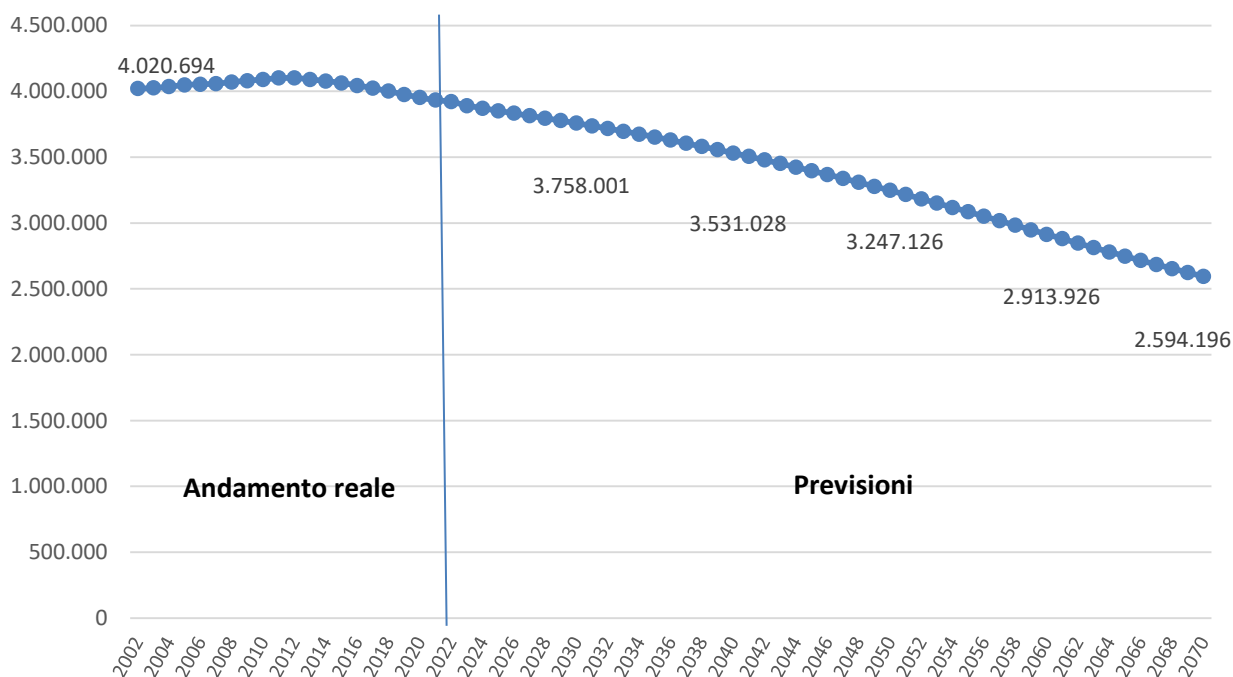
LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE SULLA PUGLIA

Le previsioni demografiche pugliesi per il futuro non sono rosee. Secondo le previsioni demografiche Istat, nello scenario mediano, la previsione al 2030 della popolazione pugliese è di 3 milioni 758 mila e uno abitanti, oltre 164 mila unità in meno rispetto al 2022, che diventano oltre 391 mila nel 2040 quando la popolazione è prevista di 3,5 milioni di abitanti e 31.028 residenti. Nel 2050 le previsioni attuali ci consegnano una Puglia con 3 milioni e 247.126 abitanti con una perdita di oltre 675 mila unità. Nel 2070 la popolazione pugliese è stimata in meno di 2,6 milioni di abitanti, con oltre 1,3 in meno rispetto alla popolazione attuale. I dati delineano un quadro molto allarmante.

Tab.9 - Previsioni della popolazione (al 1° gennaio) per la Puglia. Anno 2030 - 2070 (valori assoluti)

Anno di previsione	Previsione mediana	Diff. Popolazione 2022
2030	3.758.001	-164.940
2040	3.531.028	-391.913
2050	3.247.126	-675.815
2060	2.913.926	-1.009.015
2070	2.594.196	-1.328.745

Fig.6 - Popolazione pugliese. Anni 2002 – 2070 (valori assoluti)



L'analisi della struttura per età della popolazione considera in particolare tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. La struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio e le previsioni delle quote sulla popolazione di tali fasce è utile per la valutazione degli impatti sul sistema sociale, in primis lavorativo e sanitario. La popolazione 0-14 che attualmente in Puglia rappresenta il 12,7% della popolazione nel 2050 scenderà al 10,4% e nel 2070 al 10,3%, con un perdita di 2,2 residenti in età 0-14 anni ogni 100 abitanti rispetto al dato attuale (tab.10). La popolazione 15-64, che rappresenta la parte produttiva, attualmente in Puglia pari al 63,5%, al 2050 scende al 52% con oltre 12 punti percentuali in meno e nel 2070 al 51,3% con circa 13 persone in età attiva ogni residenti rispetto ad oggi. Probabilmente



questo rappresenta il peggior dato, sebbene correlato con tutti gli altri, per la sostenibilità del sistema pensionistico e per l'impatto sul sistema economico-produttivo, etc. Infine, la quota di persone oltre i 65 anni di età attualmente pari a 23,8 anziani ogni 100 residenti, nel 2050 sarà di 37,7 ogni 100 residenti e nel 2070 38,4 anziani ogni 100 residenti con una perdita di 15 residenti in età lavorativa rispetto al 2022.

Tab.10- Previsioni della popolazione (al 1° gennaio) per la Puglia. Anni 2030 - 2070.

Previsioni popolazione 0-14 anni per la Puglia

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=12,5%)
2022	491.274	12,7	-
2030	415.513	11,1	-1,4
2040	377.096	10,7	-1,8
2050	339.254	10,4	-2,1
2060	293.209	10,1	-2,4
2070	266.144	10,3	-2,2

Previsioni Popolazione Puglia 15-64 anni

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=64,1%)
2022	2.512.878	63,5	-
2030	2.307.680	61,4	-2,7
2040	1.955.401	55,4	-8,7
2050	1.688.708	52	-12,1
2060	1.505.405	51,7	-12,4
2070	1.330.717	51,3	-12,8

Previsioni popolazione 65 e oltre per la Puglia

Anno	Popolazione	Indicatore	Diff. Anno 2022 (=23,4%)
2022	918.789	23,8	-
2030	1.034.812	27,5	4,1
2040	1.198.531	33,9	10,5
2050	1.219.165	37,7	14,3
2060	1.115.313	38,3	14,9
2070	997.336	38,4	15

* dati del 2022 sono reali.

LA POPOLAZIONE UE E SUA EVOLUZIONE

La tab.11 riporta l'ammontare della popolazione negli stati dell'Unione Europea (la Turchia dal 1999 è uno stato candidato all'adesione, i negoziati iniziarono nel 2005), nel 2021 primeggia la Turchia con 83.614.362 abitanti seguono Germania (83.155.031), Francia (67.656.682), Italia (59.236.213) e Spagna (47.398.695). La Puglia per motivi di analisi statistica è stata inserita nell'elenco.

Tab.11 - Popolazione al 1° gennaio. Stati europei, Italia e Puglia. Anni 2020 e 2021 (valori assoluti)

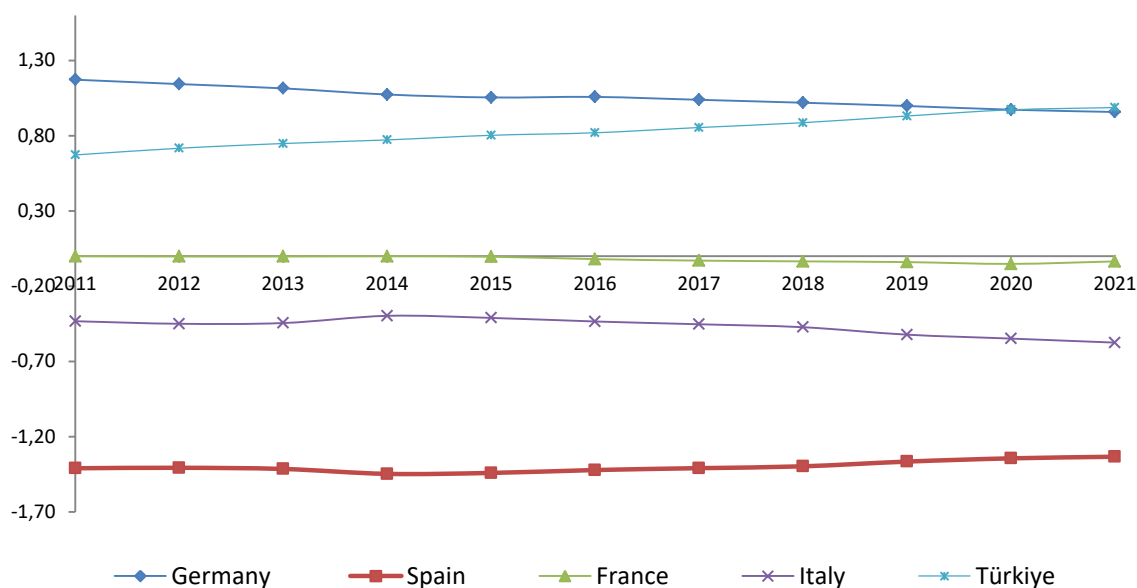
Territori	2020	2021
European Union	447.319.916	447.207.489
Belgium	11.522.440	11.554.767
Bulgaria	6.951.482	6.916.548
Czechia	10.693.939	10.701.777
Denmark	5.822.763	5.840.045
Germany	83.166.711	83.155.031
Estonia	1.328.976	1.330.068
Ireland	4.964.440	5.006.324
Greece	10.718.565	10.678.632
Spain	47.332.614	47.398.695
France	67.320.216	67.656.682
Croatia	4.058.165	4.036.355
Italy	59.641.488	59.236.213
Cyprus	888.005	896.007
Latvia	1.907.675	1.893.223
Lithuania	2.794.090	2.795.680
Luxembourg	626.108	634.730
Hungary	9.769.526	9.730.772
Malta	514.564	516.100
Netherlands	17.407.585	17.475.415
Austria	8.901.064	8.932.664
Poland	37.958.138	37.840.001
Portugal	10.295.909	10.298.252
Romania	19.328.838	19.201.662
Slovakia	5.457.873	5.459.781
Sweden	10.327.589	10.379.295
Iceland	364.134	368.792
Liechtenstein	38.747	39.055
Switzerland	8.606.033	8.670.300
North Macedonia	2.076.255	2.068.808
Albania	2.845.955	2.829.741
Serbia	6.926.705	6.871.547
Türkiye**	83.154.997	83.614.362
Puglia	3.953.305	3.933.777

**La Turchia dal 1999 è uno stato candidato all'adesione, mentre i negoziati iniziarono nel 2005.

Se si considerano gli stati più popolati dell'UE dal 2011 al 2021 tendono alla crescita della popolazione (dati standardizzati) la Spagna e la Turchia, viceversa decrescono Germania, Francia e Italia (fig.7).

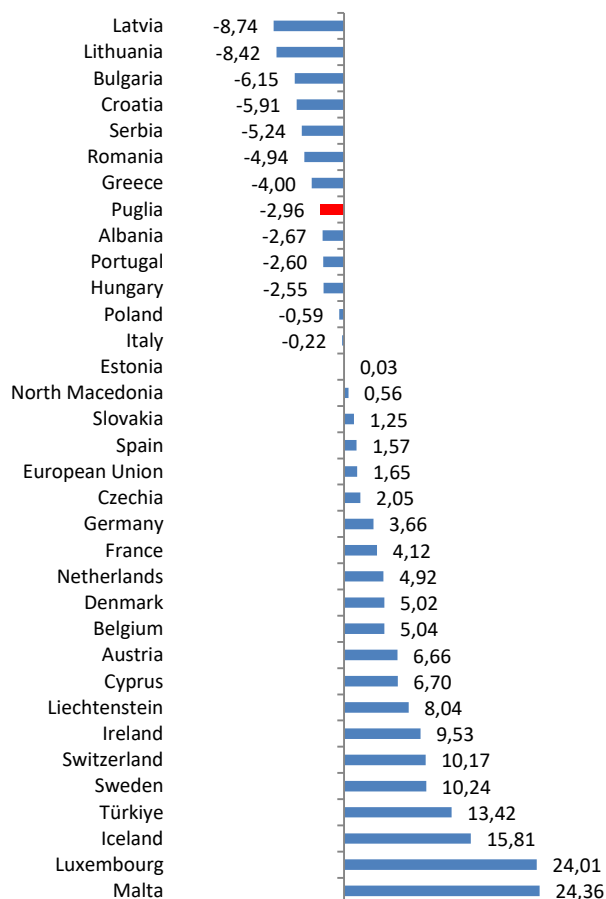


Fig.7 - Popolazione standardizzata nei 5 stati europei più popolosi. Anni 2011 – 2021 (valori standardizzati)



Nel 2021 rispetto al 2011 la popolazione nell’UE cresce dell’1,65% più che in Spagna 1,57% ma meno della Germania (3,66%) e Francia (4,12%). L’Italia decresce dello -0,22%, meno della Puglia che registra una variazione del -2,96%, gli stati che nel periodo flettono maggiormente sono la Lettonia - 8,74% e la Lituania -8,42% (Fig.8)

Fig.8 - Popolazione al 1° gennaio. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 vs 2011 (valori percentuali)

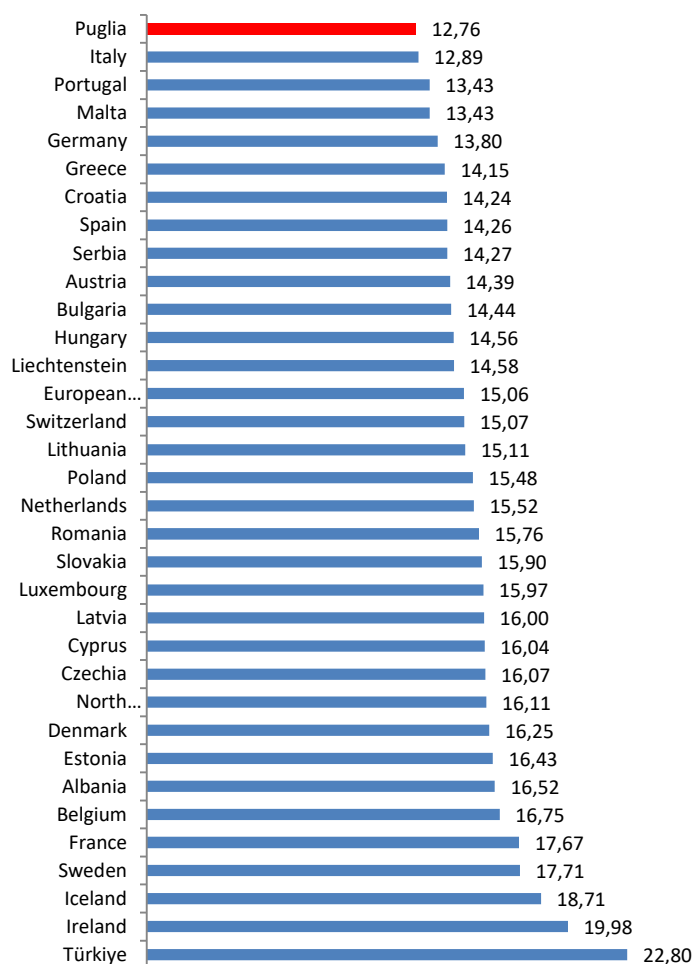


POPOLAZIONE UNDER 15

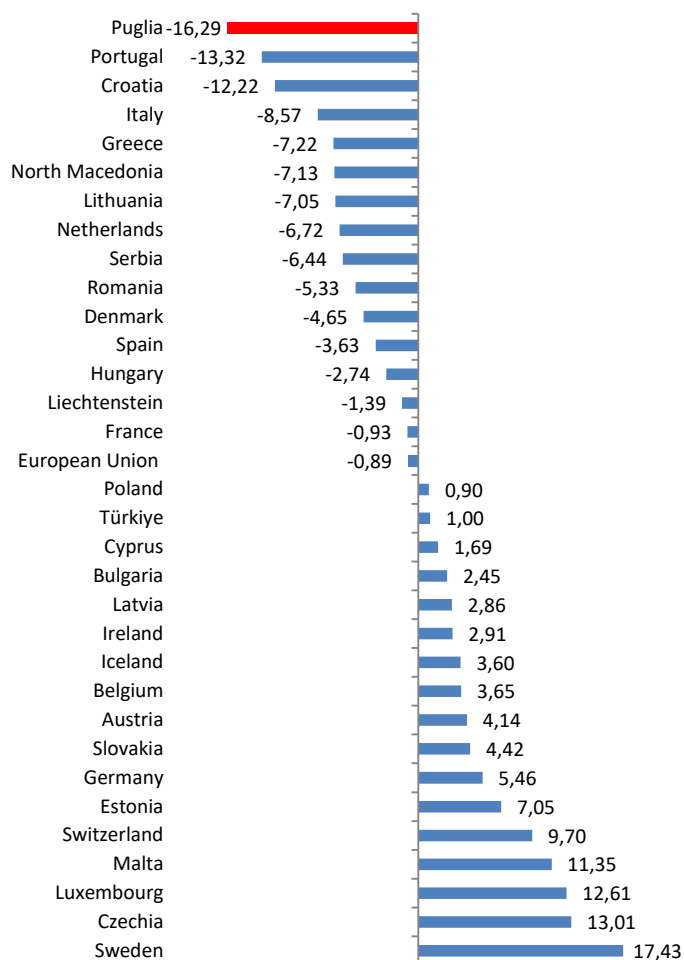
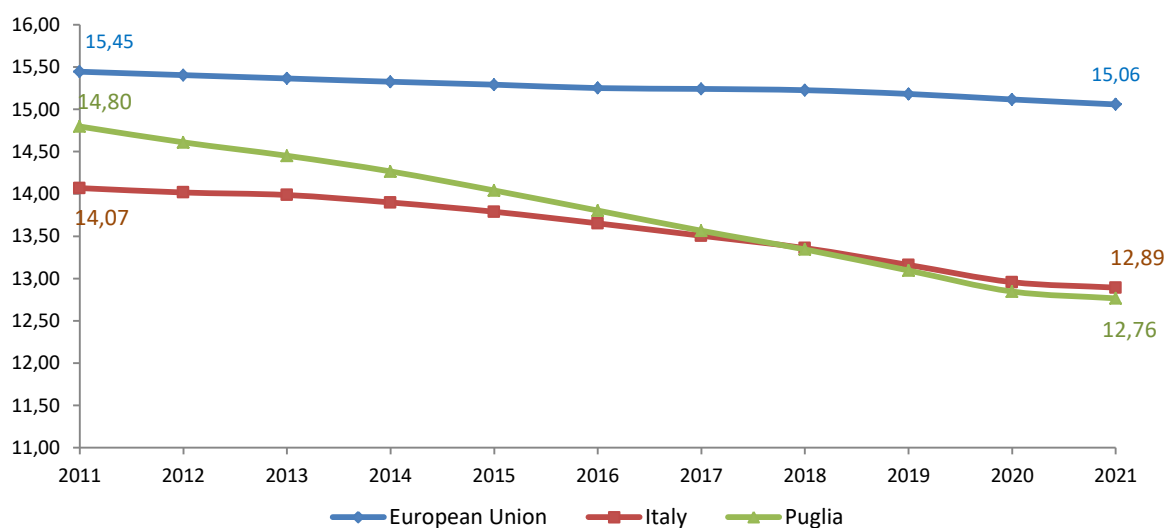
La componente giovanile (meno di 15 anni) richiede grande attenzione soprattutto per il futuro assetto sociale ed economico di un territorio in termini di mercato del lavoro, istruzione e formazione, transizione verso un'indipendenza economica e partecipazione alla vita politica e sociale.

A livello dell' UE questa componente si attesta sul 15,06%, dato inferiore a quello francese pari al 17,67%. La Turchia registra la più elevata incidenza di popolazione giovane con il 22,8%. All'opposto nella graduatoria e distanti dal dato UE si ritrovano la Puglia con l'esiguo 12,76% e l'Italia con il 12,89% (fig.9).

Fig.9 - Popolazione di età minore 15 anni sul totale popolazione. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 (valori percentuali)



La Puglia, territorio in cui, come si è visto, l'incidenza della componente giovanile è inferiore al dato nazionale, nel 2021 rispetto al 2011 subisce un'ulteriore flessione del -16,29%, anche in l'Italia il calo è del -8,57%. Il dato UE è del -0,89%, crescono la Svezia e la Repubblica Ceca rispettivamente del +17,43% e del +13,01% (fig.10). L'andamento nel tempo della popolazione giovane ha una tendenza alla diminuzione nella UE, in Puglia e in Italia con differenze evidenti: infatti, a livello UE il dato è quasi costante dal 2011 con un profilo di leggerissima flessione al 2021, molto più evidenti sono il trend discendente italiano e soprattutto pugliese che partendo da una situazione di vantaggio nel 2011 si posiziona nel 2021 al di sotto del dato italiano (fig.11).

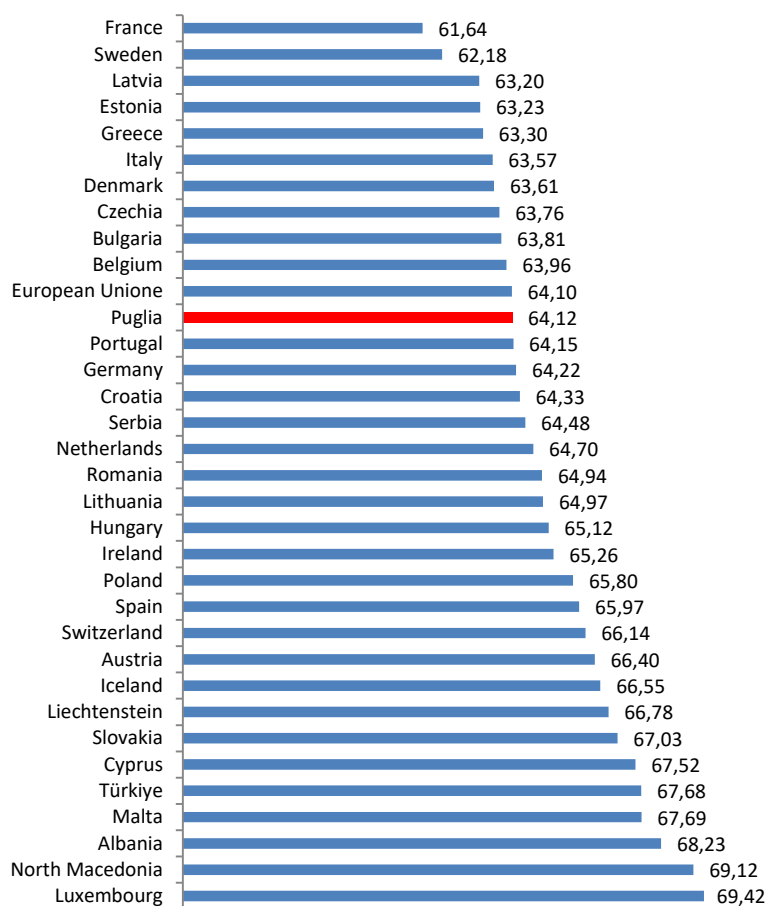
Fig.10 - Popolazione di età minore 15 anni. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 vs 2011 (valori percentuali)**Fig.11 - Popolazione di età minore di 15 anni. Unione europea, Italia e Puglia. Anni 2011 – 2021**

POPOLAZIONE ATTIVA

Si evidenzia l'importanza della fascia di età che va dai 15 ai 64 anni che rappresenta la componente produttiva del contesto sociale la cui consistenza numerica può contribuire a supportare l'economia, rendendola meno vulnerabile agli shock, permettendole di continuare a crescere anche durante una crisi finanziaria, conservando un elevato standard di vita e di benessere sociale.

Si evidenzia che, a livello UE, l'incidenza è pari al 64,1% dell'intera popolazione, la Puglia è in media con il 64,12%. Più basse sono le percentuali di Francia (61,64%) e Svezia (62,18%). In Lussemburgo (69,42) e Nord Macedonia (69,12) si registrano le incidenze più elevate (fig.12).

Fig.12 – Popolazione di età tra i 15 e 64 anni sul totale popolazione. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 (valori percentuali)



Nel 2021 rispetto al 2011 diminuisce il dato UE del -0,36%, in misura maggiore la Puglia con il -1,23% e l'Italia con il -1,04%. Si evidenziano incrementi nel Lussemburgo +1,23% e in Islanda +0,82% (fig.13). L'andamento nel tempo della quota di popolazione attiva in Puglia è molto simile a quella dell'UE, leggermente più basso è tendenzialmente il dato italiano (fig.14).

Fig.13 - Popolazione di età tra i 15 e 64 anni. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 vs 2011 (valori percentuali)

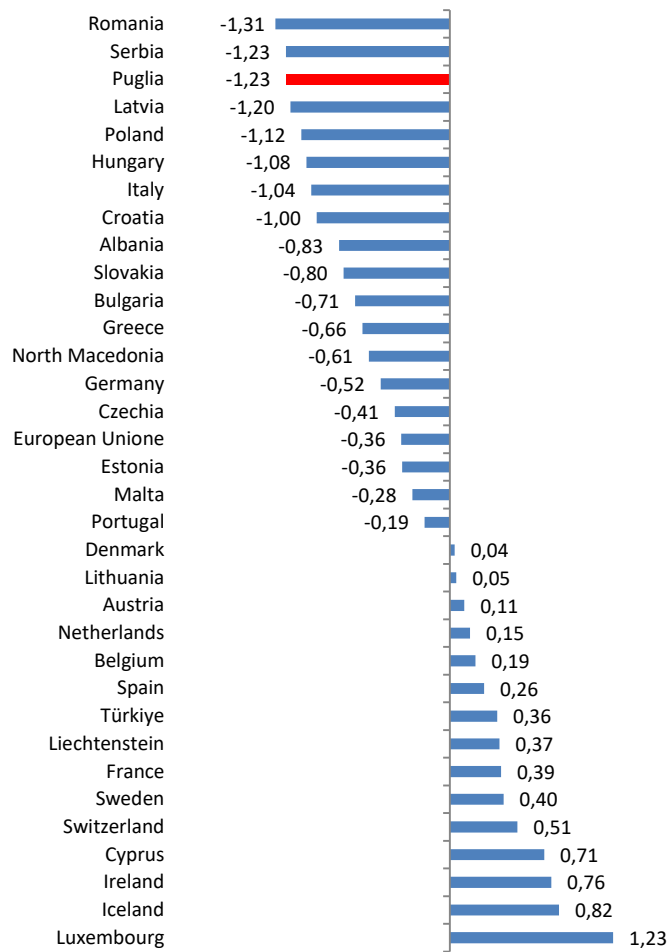
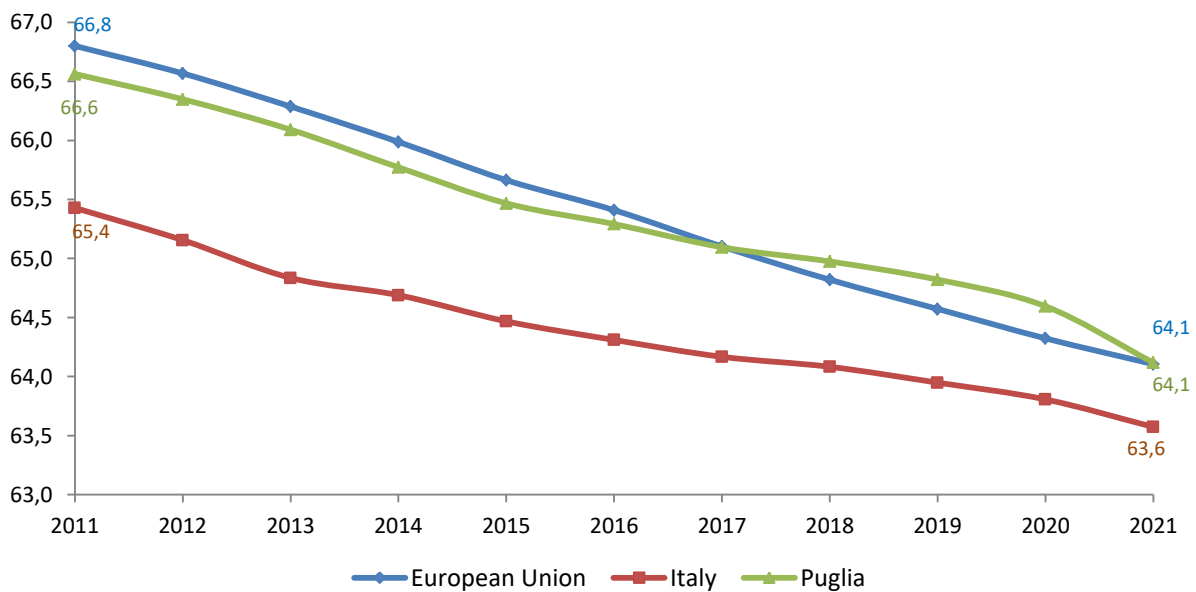


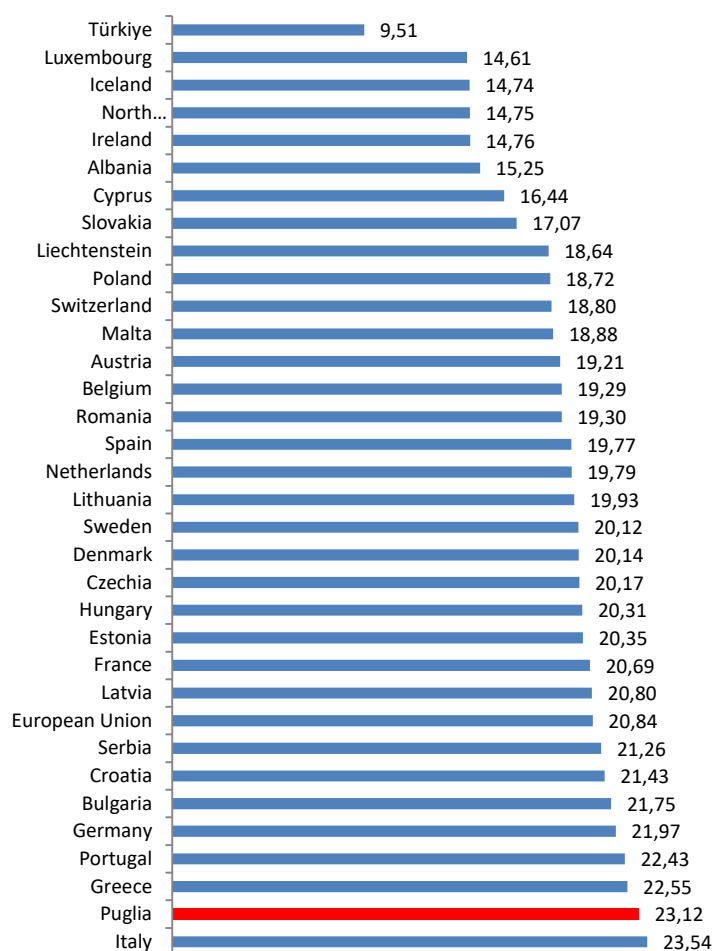
Fig.14 - Popolazione di età tra i 15 e 64 anni sulla popolazione totale. Unione europea, Italia e Puglia. Anni 2011 – 2021 (valori percentuali)



POPOLAZIONE ANZIANA

Quella dell'incidenza degli ultra sessantaquattrenni sul totale della popolazione è un'altra componente molto importante: coloro che facevano parte del mercato del lavoro entrano nell'alveo pensionistico con una notevole aspettativa di vita, ma sempre più bisognosa di interventi sanitari di prevenzione. Anche in questo caso il dato pugliese e italiano sono i più elevati, rispettivamente al 23,12% e al 23,54%, superiori a quello UE che è pari al 20,84%, quello tedesco (21,97%), francese (20,79%) e spagnolo (19,77%) (fig.15).

Fig.15 - Popolazione di età oltre i 64 anni sulla popolazione totale. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 (valori percentuali)



In dieci anni tutti gli stati europei, ad eccezione della Bulgaria che resta costante, registrano degli incrementi percentuali della popolazione over 64: la Ue il +1,32% valore inferiore a Francia +1,88%, Puglia +1,97% ma superiore a Spagna +1,12%, Germania +1,0% e Italia +0,59% (fig.16). L'andamento nel tempo dell'incidenza degli ultra sessantaquattrenni ha un trend crescente, Italia e Puglia col tempo convergono fino quasi a coincidere nel 2021 conseguenza di un deciso aumento di quest'ultima, entrambe caratterizzate da dati più elevati in ogni anno.

Fig.16 - Popolazione di età oltre 64 anni. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 vs 2011 (valori percentuali)

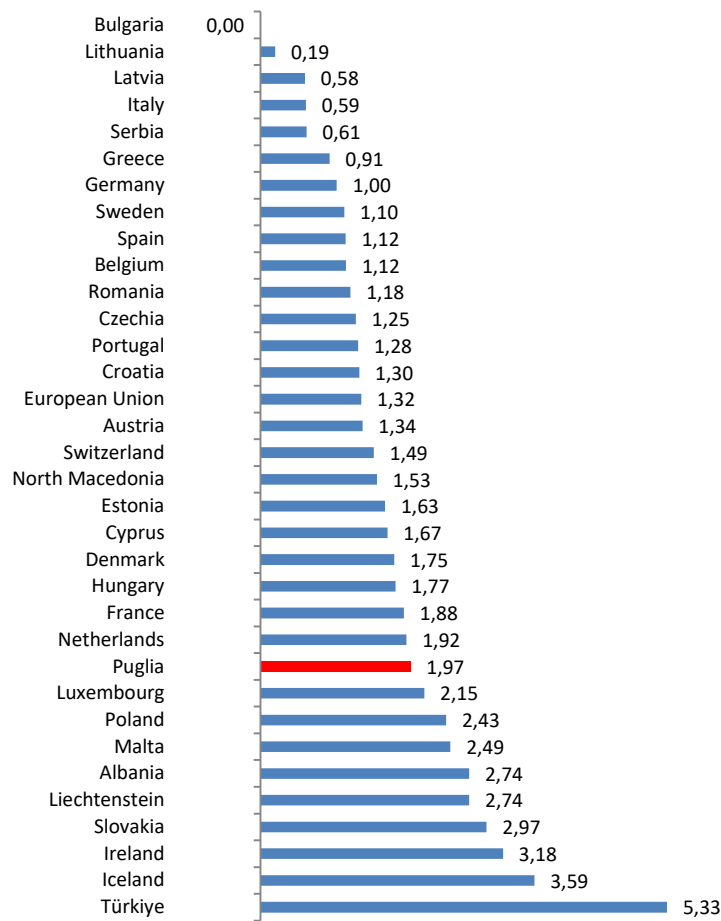
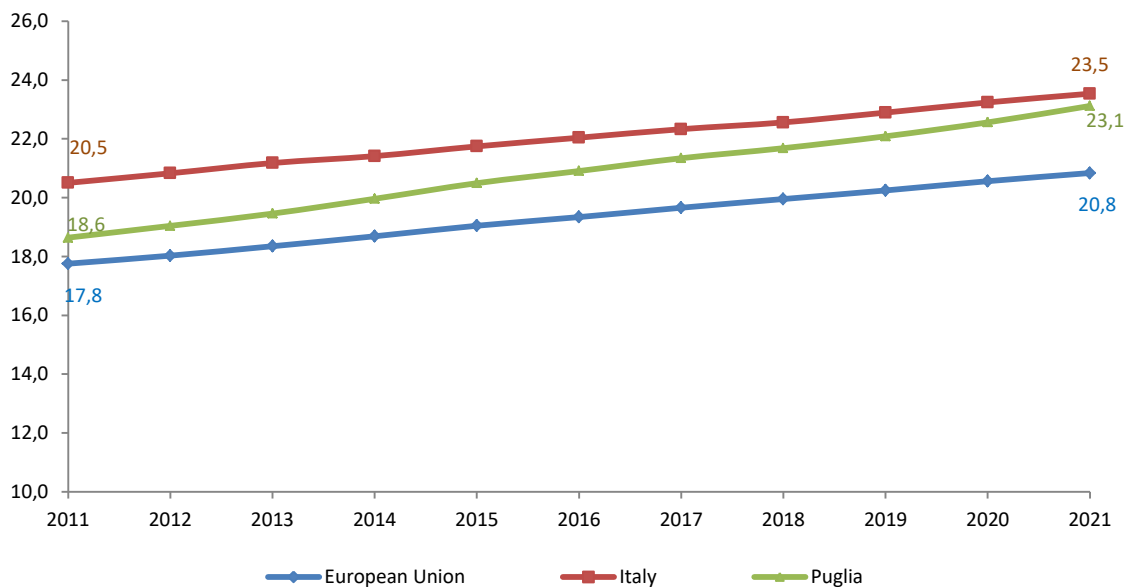


Fig.17 - Popolazione di età oltre 64 anni sul totale popolazione. Unione Europea, Italia e Puglia. Anni 2011 – 2021 (valori percentuali)



POPOLAZIONE DI 90 ANNI E OLTRE

L'incidenza degli over 90 sul totale della popolazione, bisognosa spesso di assistenza e di strutture socio assistenziali sanitarie di tipo geriatrico, vede primeggiare l'Albania con il 9,82 ogni 1000 abitanti, seguono Grecia e Portogallo rispettivamente con il 1,26 ‰ e 0,488 ‰. La media UE è di 0,29 ‰, pari al dato dell'Italia; mentre la Puglia si attesta al 0,255‰ (fig.18).

Fig.18 - Popolazione di età oltre i 90 anni sul totale popolazione. Stati europei, Italia e Puglia. Anni 2021 (valori per mille abitanti)



Rispetto al 2011, nel 2021 l'UE vede incrementare l'incidenza degli ultranovantenni del +17,23%, valore superiore al dato italiano pari al 16,03% e pugliese 13,83%. Soltanto in quattro stati la variazione è percentualmente negativa. L'andamento di tale fascia di età registra una flessione nel 2019 per poi risalire fino al 2021 (Figg. 19 e 20).



Fig.19 – Popolazione di età oltre 90 anni. Stati europei, Italia e Puglia. Anno 2021 vs 2011 (valori percentuali)

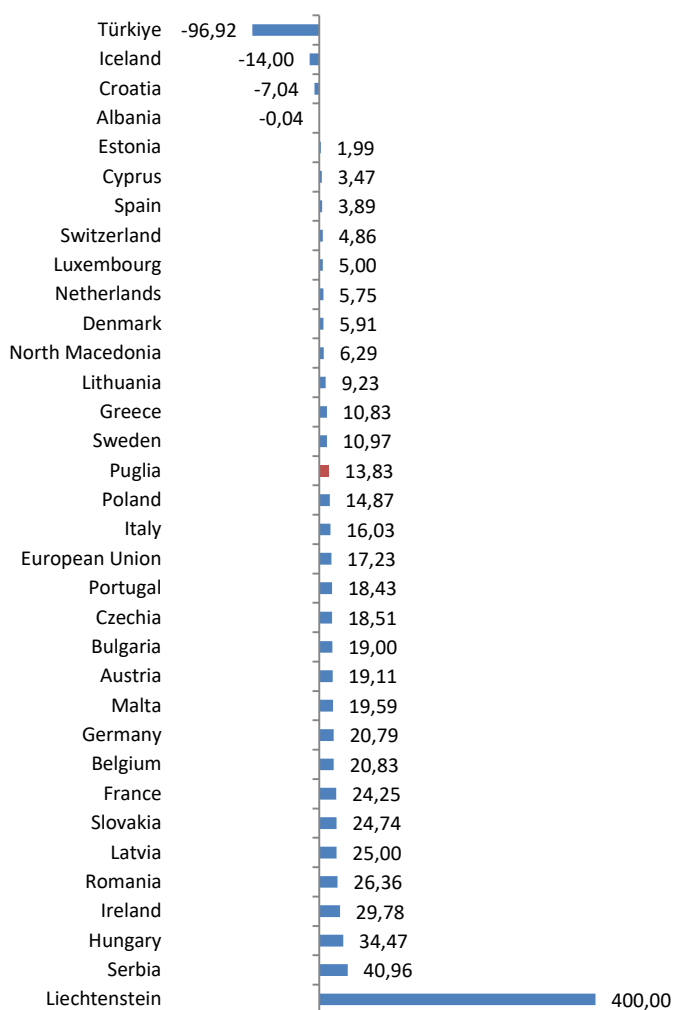
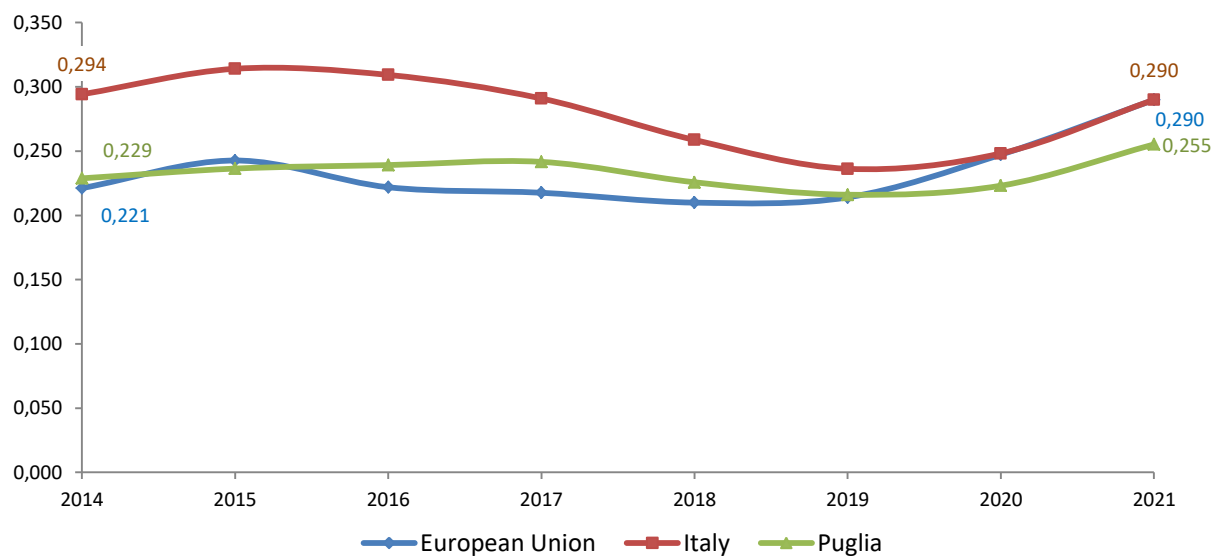
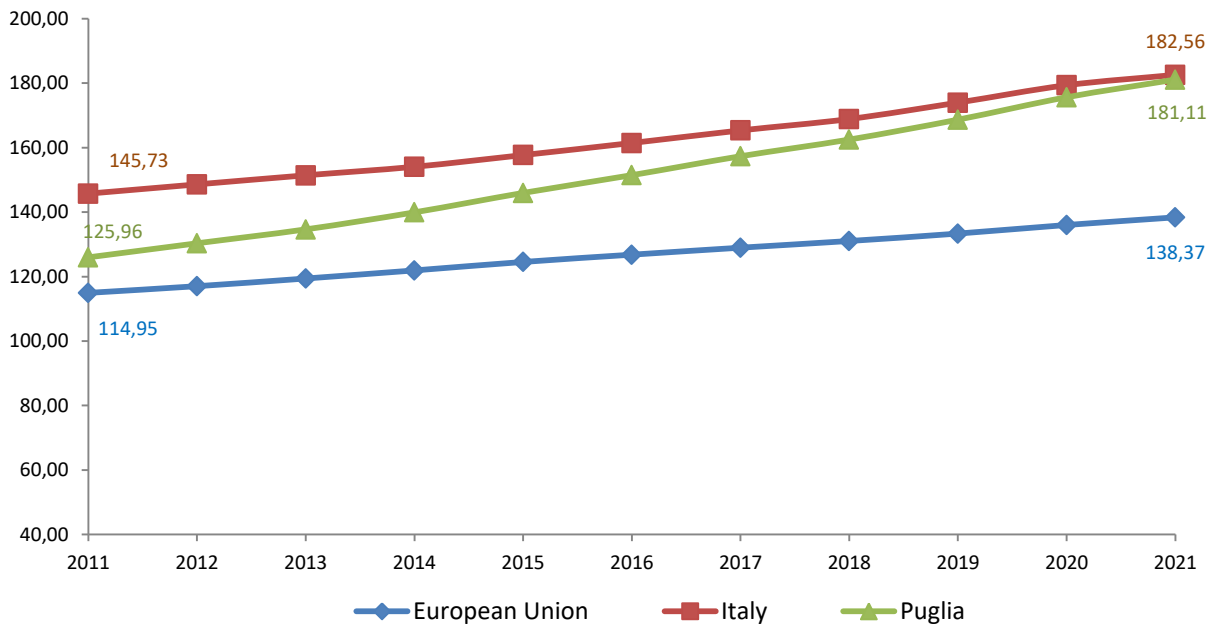


Fig.20 - Popolazione età oltre 90 anni sul totale popolazione. Unione Europea, Italia e Puglia. Anni 2011 – 2021 (valori per mille abitanti)

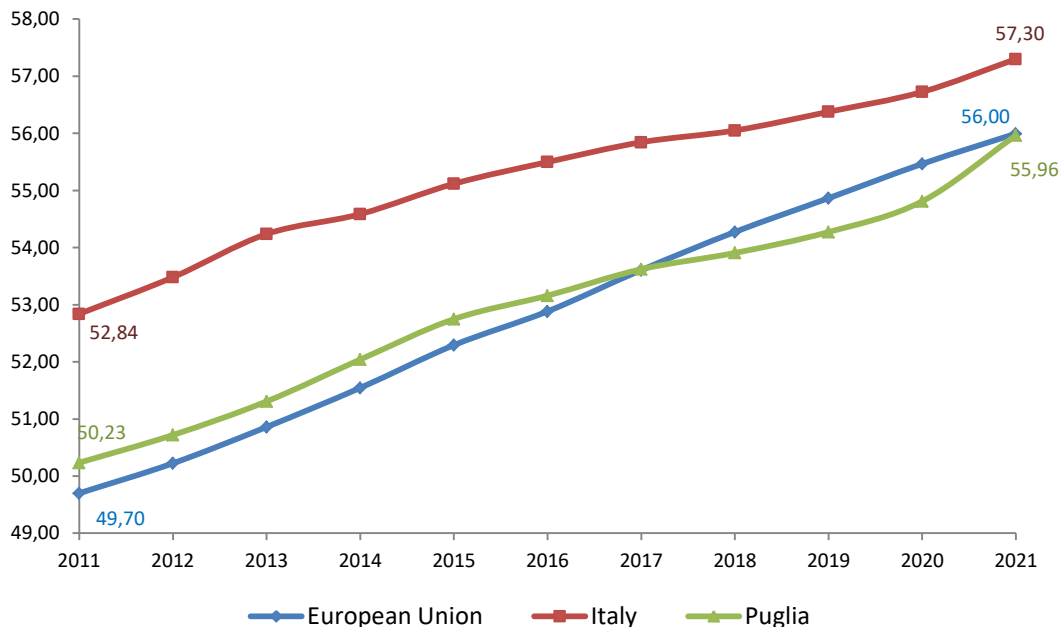


INDICI DEMOGRAFICI

L'indice di vecchiaia è una misura che rileva il numero di anziani presenti in una popolazione (65 e oltre) ogni 100 giovani (meno di 15 anni). L'indicatore consente di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai più giovani. Nel tempo l'indice pugliese e italiano si avvicinano assumendo il valore 181,11 il primo e 182,56 il secondo. L'indicatore dell'UE assume un andamento leggermente crescente nel tempo ma con valori sempre inferiori a quello italiano e pugliese (Fig.21).

Fig.21 - Indice di vecchiaia. Unione Europea, Italia e Puglia. Anni 2011-2021

L'indice di dipendenza strutturale calcola quanti individui ci sono in età non attiva (0-14 anni e oltre 64 anni) ogni 100 in età attiva (15-64 anni), fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. Un altro aspetto rilevante dell'indicatore è la composizione della popolazione dipendente: a parità di ammontare di questa possiamo avere un maggior peso della componente giovanile o di quella senile. Dal 2011 al 2021 l'andamento dell'indice in Italia è crescente con la caratteristica di essere costantemente maggiore sia della Puglia e dell'UE (fig.22).

Fig.22 - Indice di dipendenza strutturale. Unione Europea, Italia e Puglia. Anni 2011-2021

PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE

La piramide della popolazione è uno strumento grafico utile a rappresentare la struttura della popolazione per classi di età e genere; con la finalità di fare emergere eventuali differenze/ricorrenze useremo questo strumento per coppie di territori UE vs Italia, UE vs Puglia e Italia vs Puglia.

Dalla figura 23 emerge quanto la popolazione europea sia percentualmente più giovane di quella italiana e ciò avviene per i maschi e per le femmine dalla classe di età più bassa, meno di 5 anni, fino a quella 35-39 anni. Oltre i 40 anni e fino ai 59 l'incidenza della popolazione italiana supera quella europea, non si riscontrano differenze marcate per le classi da 60 a 69, oltre i 70 anni l'incidenza italiana supera quella europea specie nelle femmine.

La figura 24 pone a confronto l'UE con la Puglia e anche in questo caso l'incidenza giovanile europea prevale rispetto alla Puglia, poi fino alla classe 40-44 si assiste ad una sostanziale parità, proseguendo fino alla classe dei più anziani prevalgono le incidenze pugliesi, in particolare nella classe dei 70-74 maschi.

Infine, la piramide di confronto Puglia vs Italia (fig.25) non evidenzia particolari ed elevate differenze. Le prime tre classi più giovani, fino ai 14 anni, mostrano nelle percentuali una sostanziale uguaglianza, fino ai 29 anni prevale la Puglia per proseguire fino ai 44 anni con una certa uguaglianza.



Fig.23 - Piramide della popolazione. Unione europea e Italia – Anno 2021 (valori percentuali)

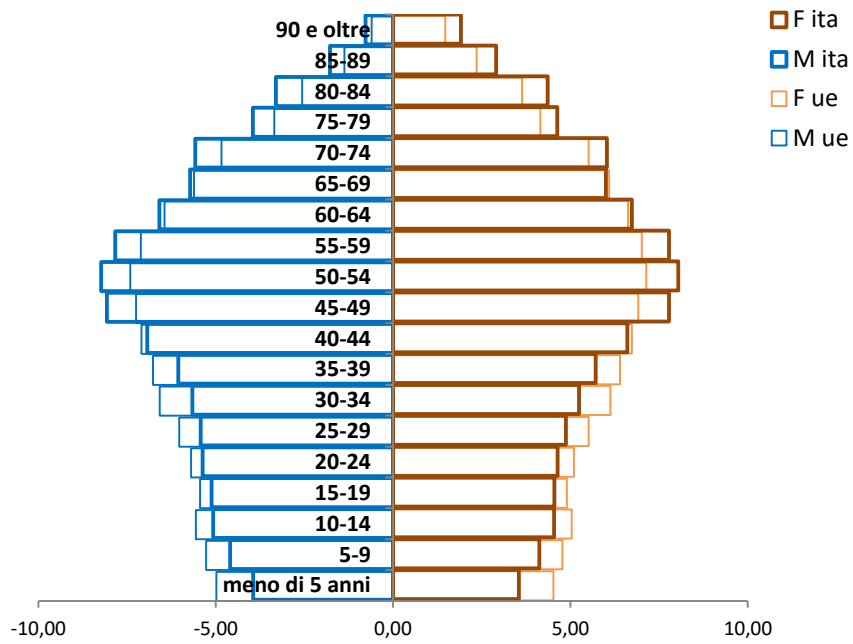


Fig.24 - Piramide della popolazione. Unione europea e Puglia – Anno 2021 (valori percentuali)

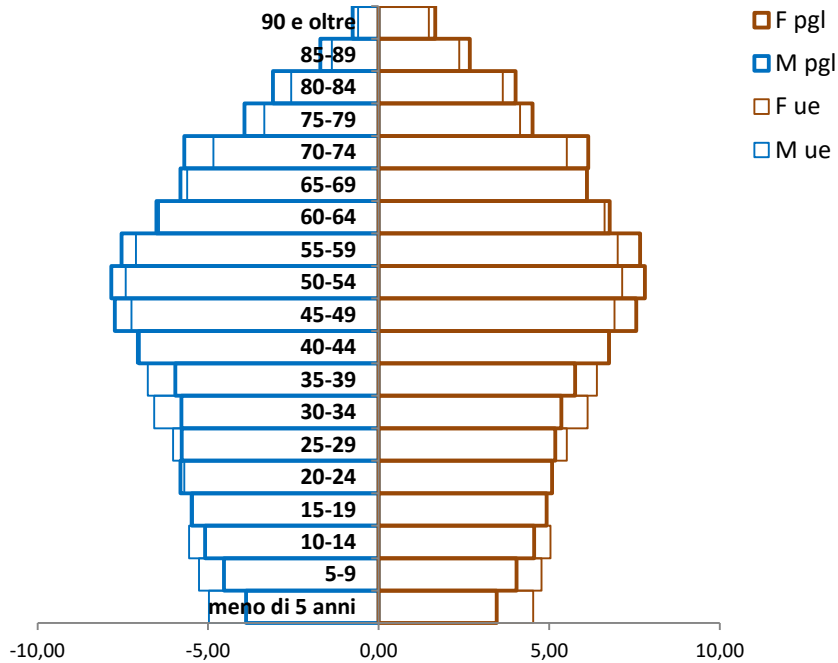
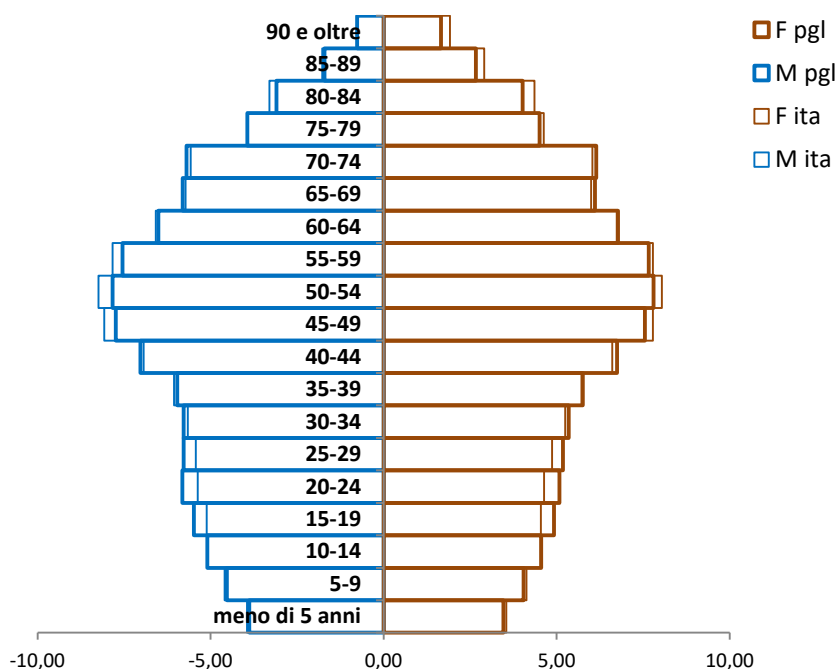


Fig.25 - Piramide della popolazione. Puglia e Italia. Anno 2021 (valori percentuali)



ALCUNE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

I dati rilasciati da Eurostat permettono di prevedere l'ammontare di popolazione residente nell'UE e in Italia dal 2019, 2020, e da quest'ultimo anno, per quinquenni fino al 2080. I dati Istat di previsione pugliesi partono dal 2021, nel prosieguo per omogeneità e confronti si è partiti dal 2019 arrivando al 2070 (ultimo anno di previsione).

Si nota che nella classe 0-14 anni, nei periodi considerati, la flessione maggiore appartiene alla nostra regione con un -48,9%, seguita dal dato italiano -18,1% e dal dato Europeo -13,5%. Anche nella classe di popolazione Attiva, (15-64 anni) la Puglia fa registrare, tra il 2019 e il 2070, la maggiore flessione con un -48,4%, seguono il dato italiano -26,5% e quello europeo -19,6%. Gli ultrasessantacinquenni crescono ovunque, più di tutto in Europa con un +42,8%, con un +30,6% in Italia e in Puglia con un +13,6% tra il 2070 e il 2019.

In generale si conferma il fenomeno di un costante invecchiamento della popolazione non solo nella classe oltre i 65 anni ma anche in quella 15-64 che dovrebbe dare il maggior contributo al sostegno sociale ed economico.

Tab.12 – Previsioni demografiche nelle classi di età considerate. Unione europea, Italia e Puglia. Anni 1019-2080 e 2019-2070

Anni	Da 0 a 14 anni			Da 15 a 64 anni			Oltre 65 anni			
	EU	Italy	Puglia	EU	Italy	Puglia	EU	Italy	Puglia	
2019	40.190.434	4.663.715	520.560	288.527.534	38.613.751	2.576.954	90.489.218	13.783.580	878.014	
2020	40.311.857	4.602.410	507.823	287.890.664	38.506.428	2.553.640	92.079.878	13.947.515	891.842	
2025	38.901.697	4.364.655	458.108	283.814.881	38.019.742	2.446.082	100.028.797	14.850.159	947.884	
2030	37.848.377	4.111.385	415.513	277.581.876	36.941.345	2.307.680	108.519.888	16.200.770	1.034.812	
2035	36.699.166	4.037.554	390.756	270.289.579	35.268.293	2.132.213	116.819.475	17.724.798	1.129.134	
2040	36.393.018	4.052.534	377.096	263.029.327	33.616.733	1.955.401	123.144.517	18.993.727	1.198.531	
2045	36.283.406	4.047.454	359.885	256.274.831	32.456.846	1.800.638	127.580.681	19.623.839	1.235.531	
2050	36.144.742	3.989.806	339.254	250.496.989	31.830.535	1.688.708	130.164.174	19.586.450	1.219.165	
2055	35.796.175	3.899.895	315.510	245.794.512	31.386.175	1.594.628	131.337.603	19.215.586	1.174.037	
2060	35.311.254	3.816.932	293.209	242.463.899	30.912.148	1.505.405	131.013.489	18.720.310	1.115.313	
2065	34.903.939	3.773.311	276.650	240.236.788	30.355.717	1.419.522	129.618.543	18.240.299	1.051.381	
2070	34.717.924	3.777.794	266.144	237.884.172	29.672.225	1.330.717	128.569.692	17.977.361	997.336	
2075	34.723.003	3.802.878		234.712.124	28.944.339		128.763.775	17.971.187		
2080	34.776.782	3.818.286		231.938.932	28.393.005		129.187.834	18.007.873		
var%		-13,5	-18,1		-19,6	-26,5		42,8	30,6	13,6

Le figura dalla 26 alla 28 ci indicano gli andamenti nei periodi di previsione della popolazione considerati in UE, in Italia e in Puglia. I fenomeni d'invecchiamento della popolazione, a meno di politiche specifiche, continueranno nel tempo raggiungendo il massimo tra il 2045 e il 2050 per poi, nel prosieguo, stabilizzarsi con un leggero profilo di decrescita.

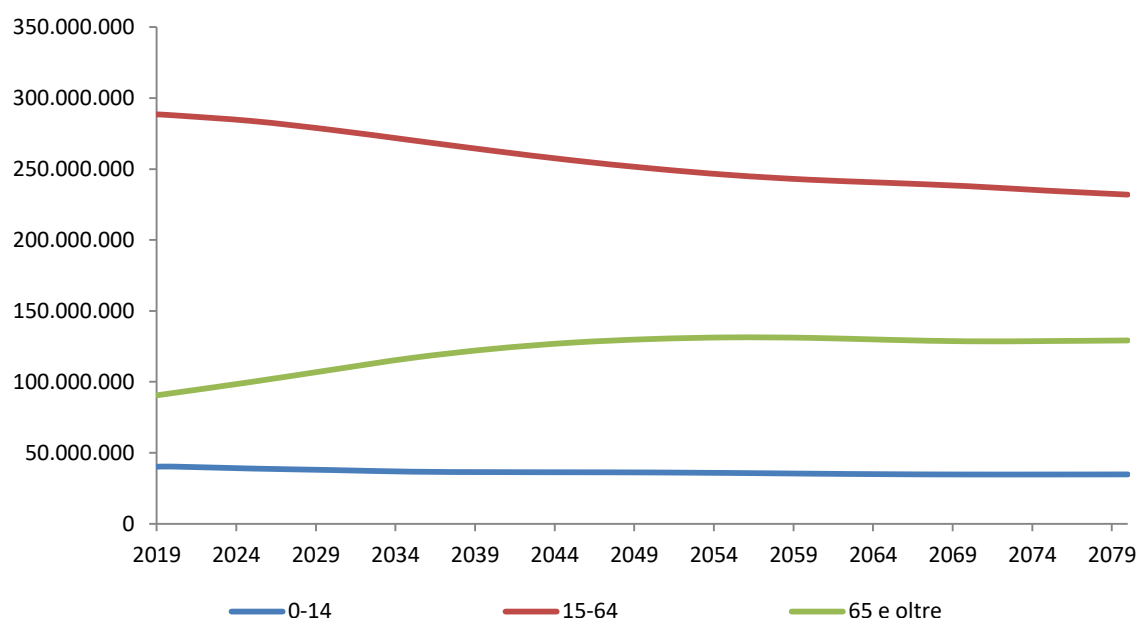
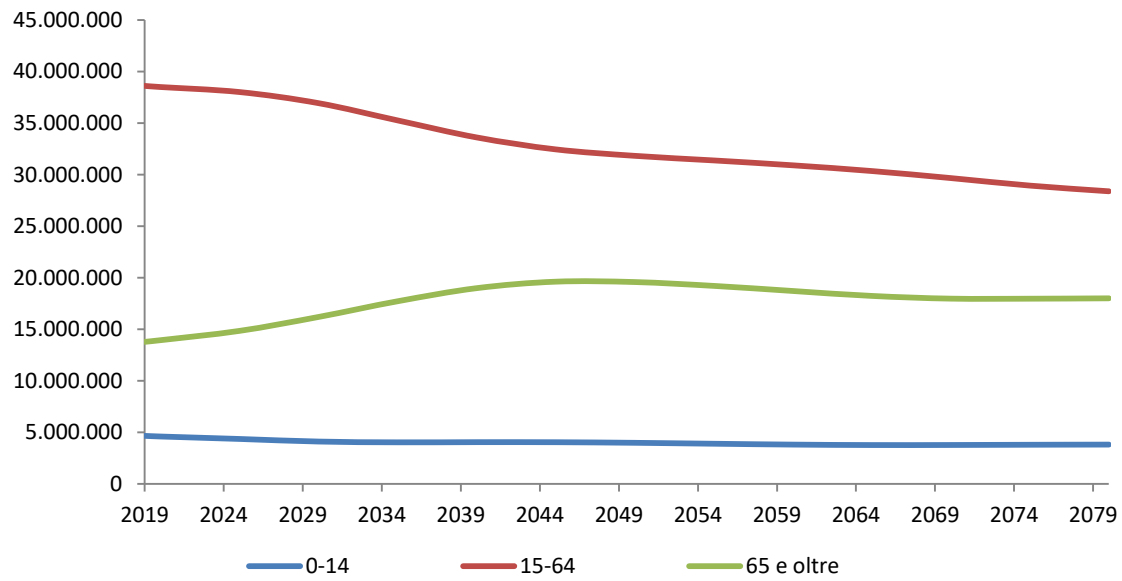
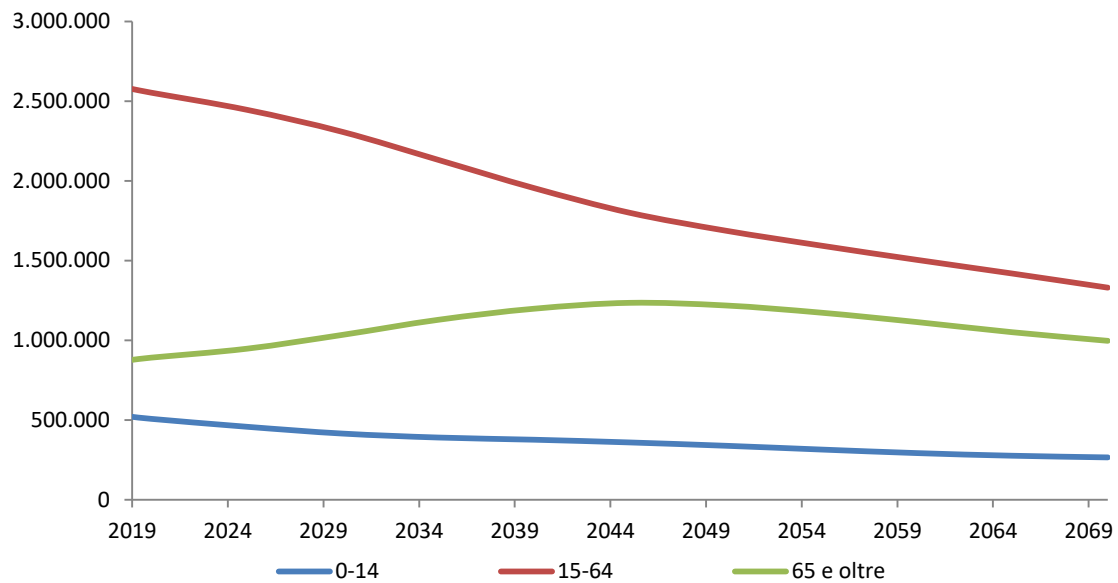
Fig.26 – Previsioni demografiche per alcune classi di età. Unione Europea. Anni 2019-2080


Fig.27 – Previsioni demografiche per alcune classi di età. Italia. Anni 2019-2080**Fig.28 – Previsioni demografiche per alcune classi di età. Puglia. Anni 2019-2070**

CONSIDERAZIONI FINALI

Per far fronte al progressivo invecchiamento della popolazione, il ruolo dei diversi livelli delle politiche è fondamentale: dal sostegno alla natalità (finanziamenti per servizi di asilo nido, sussidi e/o forme di detassazione per le famiglie che decidono di avere figli), agli interventi per la conciliazione dei tempi di vita-lavoro. Probabilmente però dal momento che la diminuzione delle nascite è legata anche alla precarietà del mondo del lavoro, occorrerebbe guardare anche ad altre politiche: ad esempio ricorrere a mix di incentivi fiscali e politiche attive per il lavoro. Su questi temi il dibattito è a buon punto.

Per “alleggerire” la piramide d’età della popolazione si può agire sul movimento naturale oppure su quello migratorio. Il primo approccio richiedere tempi non brevi: servono due o tre decenni affinché le politiche a favore della natalità dispieghino i loro effetti. La componente migratoria invece potrebbe modificare immediatamente la piramide d’età della popolazione. Sulle politiche migratorie incidono però le capacità occupazionali dei territori: il nostro Sud ad esempio si spopola perché i giovani italiani cercano lavoro altrove e l’immigrazione spesso è solo stagionale e gli immigrati si spostano nei territori dove maggiori sono le possibilità di lavoro stabile. La partenza dei giovani laureati alla ricerca di lavoro, la cosiddetta “fuga dei cervelli”, ha poi aggravato la situazione: in molte aree del Paese, specie nel Mezzogiorno, si assiste ormai allo spopolamento delle aree interne e dei piccoli comuni montani.

Molti paesi europei si sono mossi da tempo per sostenere la genitorialità: in particolare la Francia, locomotiva europea della natalità, ma anche la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, la Germania, l’Austria e l’Ungheria sono riuscite ad invertire la tendenza del calo della natalità. Tali paesi si sono inoltre mossi anche sul fronte dell’attrazione dei cervelli o delle professionali di cui hanno necessità.

Uno studio americano di qualche anno fa delinea uno scenario in cui si assiste alla competizione per attrarre immigrati soprattutto qualificati in quanto portatori di capitale umano formato e quindi immediatamente utilizzabile. Altri studi americani di oltre mezzo secolo fa dimostrano che le ondate migratorie nell’immediato possono creare disagio e conflitti sociali ma successivamente sono una risorsa fondamentale per lo sviluppo delle società. Gli immigrati con la loro maggiore motivazione, voglia di affermarsi danno infatti un contributo fondamentale allo sviluppo della società (si pensi al contributo dei nostri emigrati nelle regioni del nord o in America).

La sfida quindi è proprio sulla capacità di delineare politiche di integrazione per gli immigrati e considerare l’immigrazione una risorsa, agendo soprattutto sulle seconde generazioni, che si integrano più facilmente.

Attualmente, non riusciamo ad attrarre immigrati che vanno altrove e purtroppo anche i ns. giovani vanno fuori impoverendo il ns paese di capitale umano.

Per quanto riguarda la strategia regionale in materia di invecchiamento sano e attivo, la Regione Puglia, nel corso degli ultimi due anni, ha dato un notevole impulso esplicito e descritto al link <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/invecchiamento-attivo> in cui si riporta la legge regionale 20/04/2019, n. 16, “Promozione e valorizzazione dell’invecchiamento attivo e della buona salute”, scaturita da un lungo percorso di partecipazione dal basso, dando avvio all’elaborazione di una strategia globale per affrontare l’invecchiamento attivo nelle sue molteplici dimensioni: sociali, sanitarie, culturali e occupazionali.

Anche dal punto di vista delle politiche giovanili pugliesi il processo partecipativo si è concluso con la redazione di un documento finale, approvato con DGR 245/2022, che riporta gli esiti dell’intero



percorso intrapreso, stilando un manifesto e presentando i nuovi interventi per il periodo 2022-2025. Sono focalizzati quattro ambiti tematici: Infrastrutture materiali e immateriali, Idee, Spazi e Impegno Civile. L'approfondimento al link che segue: <https://www.regione.puglia.it/web/programma-politiche-giovanili>

UFFICIO STATISTICO, Via G. Gentile, 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico

Per ricevere la nostra newsletter, puoi iscriverti cliccando [qui](#).